

**CCLXXXIX SEDUTA****LUNEDI' 1 OTTOBRE 1973**

Presidenza del presidente CONTU

**I N D I C E**

|                                                                                              |      |
|----------------------------------------------------------------------------------------------|------|
| Congedi . . . . .                                                                            | 7433 |
| <b>Elezione di un Vicepresidente:</b>                                                        |      |
| PRESIDENTE . . . . .                                                                         | 7435 |
| (Risultato della votazione) . . . . .                                                        | 7435 |
| <b>Fatto personale:</b>                                                                      |      |
| ANEDDA . . . . .                                                                             | 7458 |
| TUFANI . . . . .                                                                             | 7460 |
| <b>Interpellanze e interrogazioni (Annunzio)</b> . . . . .                                   | 7433 |
| <b>Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):</b>                                         |      |
| PISANO . . . . .                                                                             | 7438 |
| MELIS G. BATTISTA . . . . .                                                                  | 7440 |
| FADDA . . . . .                                                                              | 7442 |
| MELIS MARIO, Assessore agli affari generali, personale, enti locali e informazione . . . . . | 7443 |
| USAI . . . . .                                                                               | 7446 |
| LIPPI . . . . .                                                                              | 7449 |
| CORONA . . . . .                                                                             | 7451 |
| TRONCI . . . . .                                                                             | 7453 |
| CATTE . . . . .                                                                              | 7455 |
| <b>Sull'ordine del giorno:</b>                                                               |      |
| MONTIS . . . . .                                                                             | 7461 |
| USAI . . . . .                                                                               | 7461 |
| FRAU . . . . .                                                                               | 7461 |
| LIPPI . . . . .                                                                              | 7461 |
| MELIS MARIO, Assessore agli affari generali, personale, enti locali e informazione . . . . . | 7461 |

MEDDE, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

**Congedi.**

PRESIDENTE. I seguenti consiglieri hanno chiesto congedo per motivi di salute: Lilliu, sei giorni; Masia, trentacinque giorni; Pedroni, quindici giorni. Se non vi sono osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

**Annunzio di interpellanze e interrogazioni.**

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

**MEDDE, Segretario:**

«Interpellanza Lilliu sulla violenza nel mondo: "Golpe" Cileno e "dissenso" Sovietico». (288)

«Interpellanza Melis G. Battista (P.C.I.) - Maddalon - Schintu - Orrù - Granese sulla "esclusiva" concessa alla Federconsorzi per l'acquisto del grano duro per conto dell'A.I.M.A. e sul dannoso trattamento riservato ai coltivatori costretti a svendere subito il grano». (289)

«Interpellanza Melis G. Battista (P.C.I.) - Maddalon - Schintu - Orrù sul ritmo crescen-

La seduta è aperta alle ore 18 e 55.

## VI LEGISLATURA

## CCLXXXIX SEDUTA

1 OTTOBRE 1973

te di aumento dei contributi per l'assistenza malattia dei coltivatori diretti per gli anni 1972 e 1973». (290)

«Interpellanza Maddalon - Melis G. Battista (P.C.I.) - Schintu - Birardi - Melis Pietrino - Milia sulle irregolarità riscontrate nella erogazione di contributi a fondo perduto per l'attuazione di opere di miglioramento fondiario». (291)

«Interpellanza Lilliu - Serra sul disimpegno della Giunta regionale in ordine alle miniere». (292)

«Interpellanza Pisano concernente i danni causati in varie zone della Sardegna dalle avversità atmosferiche». (293)

«Interpellanza Raggio - Melis G. Battista (P.C.I.) - Cabras - Orrù - Puggioni - Schintu - Usai concernente interventi immediati per i danni causati dalle recenti avversità atmosferiche». (294)

«Interpellanza Melis G. Battista (P.S.d'A.) Fadda sulle calamità naturali abbattutesi recentemente in Sardegna». (295)

«Interpellanze Melis G. Battista (P.S.d'A.) Fadda sull'epidemia di colera in Sardegna». (296)

Interpellanza Melis G. Battista (P.S.d'A.) - Fadda sulle agevolazioni consentite per i carburanti dei mezzi meccanici in agricoltura». (297)

«Interpellanze Serra - Lilliu - Rojch sulla ambiguità del voto che ha accordato la fiducia alla Giunta regionale e sulla impossibilità di far fronte ai problemi reali della Sardegna». (298)

«Interrogazione Maddalon - Usai Pedroni, con richiesta di risposta scritta, sul licenziamento di 250 operai dipendenti dal CRAAI addetti alla lotta anti - insetti nella zona di Sas-

sari e nei centri di Alghero - Tempio e Olbia». (1136)

«Interrogazione Chessa sull'applicazione dei benefici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n.336». (1137)

«Interrogazione Schintu - Birardi sulla mancata comunicazione al Consiglio delle risultanze dell'indagine sull'inquinamento dello stagno di Santa Gilla disposta dall'Assessorato alla rinascita». (1138)

«Interrogazione Anedda sull'assunzione di operai polacchi da parte dell'impresa CENTROCZAP e sulle condizioni dei lavoratori». (1139)

«Interrogazione Lilliu sulla difesa ecologica della laguna del Poetto nel territorio di Cagliari e Quartu S. Elena». (1140)

«Interrogazione Monni, con richiesta di risposta scritta, sulle condizioni dell'edificio scolastico di Bortigali ». (1141)

«Interrogazioni Tufani - Medde - Occhioni sull'approvvigionamento di carburante per uso agricolo ». (1142)

«Interrogazione Medde - Occhioni - Tufani sulla disinfezione delle scuole di ogni ordine e grado». (1143)

«Interrogazione Lippi - Anedda, con richiesta di risposta scritta, sulle discriminazioni dell'Amministrazione comunale di Massulas nella concessione dell'uso del campo sportivo». (1144)

«Interrogazione Lippi sul licenziamento dei dipendenti del CRAAI». (1145)

«Interrogazione Lippi sugli incalcolabili danni provocati dal nubifragio del 23 settembre 1973». (1146)

«Interrogazione Corona, con richiesta di risposta scritta, sui gravi danni arrecati alle

## VI LEGISLATURA

## CCLXXXIX SEDUTA

1 OTTOBRE 1973

culture ed alle abitazioni nella zona del Sarrabus». (1147)

«Interrogazione Tronci - Melis Antonio - Baghino - Bertolotti - Macis Elodia - Spano sui danni provocati da avversità atmosferiche nelle zone della Trexenta, Teulada, Muravera, San Vito, Villaputzu». (1148)

«Interrogazione Catte - Francesconi sui danni provocati dal maltempo». (1149)

## Elezioni di un Vicepresidente.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca l'elezione di un Vicepresidente del Consiglio, carica rimasta vacante dopo la nomina dell'onorevole Are ad Assessore all'igiene, sanità ed ecologia. Ricordo le disposizioni regolamentari che stabiliscono le modalità della votazione. Dice l'articolo 6 del Regolamento: «... Nelle elezioni suppletive, quando si debba ricoprire un solo posto, è eletto chi a primo scrutinio abbia raggiunto la metà più uno dei voti. Se nessun candidato abbia riportato la metà più uno dei voti, si procede al ballottaggio tra i due candidati che abbiano riportato maggior numero di voti». Si procede ora alla votazione.

## Risultato della votazione

**PRESIDENTE.** Proclamo il risultato della votazione:

|             |    |
|-------------|----|
| presenti    | 55 |
| votanti     | 42 |
| astenuti    | 13 |
| maggioranza | 22 |

Hanno ottenuto voti i consiglieri:

|                |    |
|----------------|----|
| Monni          | 29 |
| Lippi          | 4  |
| Medde          | 2  |
| schede bianche | 7  |

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Are - Atzeni - Baghino - Bertolotti - Biggio - Branca - Campus - Catte - Chessa - Con-

cas - Corona - Defraia - Del Rio - Dessanay - Fadda - Floris - Francesconi - Frau - Giagu - Guaita - Isola - Lai - Lippi - Macis Elodia - Medde - Melis Antonio - Melis G. Battista (P.S.d'A.) - Melis Mario - Melis Tullio - Murgia - Nuvoli - Pigliaru - Pisano - Puddu - Sassu - Serra - Spano - Spina - Tronci - Tufani - Zucca.

*Si sono astenuti:* Presidente Contu - Birardi - Granese - Melis G. Battista - (P.C.I.) - Melis Pietrino - Milia - Mistrone - Monni - Montis - Orrù - Raggio - Schintu - Usai).

**PRESIDENTE.** Proclamo eletto Vicepresidente del Consiglio regionale l'onorevole Pietro Monni. (*Applausi*).

## Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento di tre interpellanze e quattro interrogazioni. Poiché sono sullo stesso argomento, vengono svolte congiuntamente. Se ne dia lettura.

**MEDDE, Segretario:**

*Interpellanza Pisano all'Assessore all'agricoltura concernente i danni causati in varie zone della Sardegna dalle avversità atmosferiche:*

«per conoscere l'entità dei danni subiti dalle culture agricole nelle diverse zone interessate dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi in questi ultimi giorni. L'interpellante desidera inoltre conoscere quali provvedimenti urgenti la Giunta regionale intende adottare a favore delle aziende agricole danneggiate, sia per la ricostituzione dei capitali di conduzione che non trovino reintegrazione o compenso per effetto delle perdite del prodotto, ivi compreso il lavoro del coltivatore, e sia per la provvista dei capitali di esercizio a tasso agevolato.

Il sottoscritto desidera richiamare l'attenzione dell'Assessore sulla drammatica situazione in cui versano le aziende agricole del Sarrabus, che per il terzo anno consecutivo vedono il ripetersi di avversità atmosferiche eccezionali che hanno causato la quasi totale di-

struzione della produzione. E' evidente la necessità e l'urgenza di pensare alla provvista di mezzi finanziari al fine di poter intervenire con la legge regionale n. 3 del 22 gennaio 1964, concernente il fondo di solidarietà regionale. E' inoltre indispensabile chiedere al Ministro dell'agricoltura e al Ministro del tesoro il riconoscimento del carattere di eccezionalità degli eventi verificatisi in Sardegna e la delimitazione delle zone colpite affinché si possa usufruire delle provvidenze previste dal fondo di solidarietà nazionale, di cui alla legge n. 364 del 25 maggio 1970.

A questo proposito, è appena il caso di sottolineare l'esigenza di richiamare l'attenzione dei Ministri interessati sulla gravità della situazione per evitare che vengano destinate alla Sardegna somme talmente esigue, a fronte delle effettive necessità, da rendere impossibile la loro utilizzazione, come è avvenuto lo scorso anno a danno delle aziende viticole gravemente danneggiate dalle gelate dell'aprile del 1972. L'interpellante infine desidera sottolineare che solo un intervento adeguato e tempestivo può ridare fiducia alle popolazioni così duramente colpite». (293)

*Interpellanza Raggio - Melis G. Battista (P.C.I.) - Cabras - Orrù - Puggioni - Schintu - Usai al Presidente della Giunta e agli Assessori all'agricoltura, ai lavori pubblici e agli enti locali concernente interventi immediati per i danni causati dalle recenti avversità atmosferiche:*

«per conoscere quali provvedimenti urgenti hanno predisposto o intendono predisporre a favore delle popolazioni sarde (in particolare del Campidano, della Marmilla, della Trexenta, dell'Ogliastra, del Sarrabus-Gerrei e del basso Sulcis) gravemente colpite nelle attività agricole e turistiche, nelle abitazioni e nelle opere pubbliche dalle recenti avversità atmosferiche.

In particolare i sottoscritti chiedono se la Giunta non intenda: 1) assicurare ai Comuni l'assistenza necessaria per l'immediato accertamento dei danni subiti dalle opere pub-

bliche e dai privati nonché intervenire per garantire nei comuni colpiti la disponibilità di cemento; 2) assistere nell'immediato le famiglie più disagiate e maggiormente colpite; 3) intervenire presso il Governo per chiedere l'immediata applicazione in Sardegna dei provvedimenti di legge nazionali sulle calamità naturali; 4) garantire, con la rapidità che la situazione richiede, i finanziamenti necessari alla riparazione e ricostruzione delle abitazioni colpite, anche utilizzando a tal fine la legge n. 588 che consente la concessione di contributi a fondo perduto e di mutui per il risanamento edilizio o adottando comunque altri adeguati provvedimenti; 5) garantire ai Comuni i finanziamenti necessari per gli interventi più urgenti e per il ripristino delle opere pubbliche danneggiate; 6) dotare di adeguati finanziamenti le leggi regionali sulle calamità naturali, modificate al fine di garantire l'indennizzo dei danni subiti dai coltivatori, artigiani e commercianti e operatori turistici nonché per garantire l'immediato ripristino delle attività produttive e commerciali». (294)

*Interpellanza Melis G. Battista (P.S.d'A.) - Fadda al Presidente della Giunta e all'Assessore all'agricoltura sulle calamità naturali abbattutesi recentemente in Sardegna:*

«per sapere con urgenza come si intende provvedere in modo adeguato e tempestivo agli ingenti danni provocati dal mal tempo all'agricoltura nelle varie regioni dell'Isola. Come certamente è noto anche agli interpellati le calamità naturali si sono recentemente abbattute sulla Sardegna con una violenza mai conosciuta, distruggendo il raccolto di olive, uva, agrumi, colture arboree, strade, ponti, case eccetera... portando desolazione e tristezza dopo le impari ed eroiche fatiche dei nostri agricoltori e pastori. Se è giusto correre in aiuto di regioni già prospere, è tanto più giusto intervenire con immediatezza a chi fa un'agricoltura coraggiosa che la natura matrigna può in un momento solo ridurre alla desolazione, com'è avvenuto senza che il colpito abbia nessuna disponibilità e risorsa per affrontare le avversi-

tà naturali e l'incuria che ci affligge sempre. L'interpellanza ha carattere di urgenza». (295)

*Interrogazione Lippi al Presidente della Giunta sugli incalcolabili danni provocati dal nubifragio del 23 settembre 1973:*

«constatati i danni incalcolabili provocati ai vigneti, ai frutteti ed agli uliveti di numerosi centri della provincia di Cagliari dal maltempo scatenatosi improvviso e con inusitata violenza la notte fra il 23 e il 24 settembre 1973; presa visione dei danni provocati nelle notti del 23 e del 25 settembre nei centri abitati di Teulada, Segariu e Muravera e di altri centri del Campidano, del Sulcis, della Trexenta, dell'Ogliastra, del Sarcidano dal ciclone che ha raso al suolo centinaia di abitazioni, danneggiandone più o meno gravemente diverse altre migliaia; constatato che le colture agrumicole del Sarrabus ed in particolare di Muravera, già minate dalle calamità degli anni precedenti, sono state in parte distrutte e nella restante parte compromesse per almeno due o tre anni agrari; tenuto conto che i danni derivati da detta impreveduta calamità — calcolabili attorno a diversi miliardi di lire — si rifletteranno non solo sull'economia delle zone colpite ma su tutta la economia isolana già esausta per la crisi che l'affligge da anni; il sottoscritto interroga il Presidente della Giunta per sapere: 1) se abbia disposto una indagine per accertare la vastità e la entità dei danni provocati alle campagne ed alle abitazioni dal nubifragio del 23-24-25 settembre 1973; 2) quali soccorsi urgenti abbia disposto in favore delle famiglie rimaste senza tetto a Segariu, a Teulada, Muravera e negli altri centri della provincia di Cagliari colpiti dal nubifragio; 3) quali provvedimenti intenda adottare per mettere coloro che hanno perso le case nelle condizioni di riaverle nel tempo più breve possibile; 4) se non ritenga di intervenire presso il Governo centrale per ottenere in favore delle popolazioni colpite dal nubifragio le provvidenze previste dalla legislazione nazionale per le zone colpite da gravi calamità; 5) se non ritenga, infine, di informare con la massima tempestività il Consiglio regionale sulla situazione ve-

nutasi a creare in Sardegna a seguito dei fatti sopra segnalati e dei provvedimenti adottati o che crederà di adottare per venire incontro alle popolazioni colpite e per tamponare e risanare i guasti derivati a tutta la economia sarda. L'interrogazione ha carattere di urgenza». (1146)

*Interrogazione Corona al Presidente della Giunta sui gravi danni arrecati alle colture ed alle abitazioni nella zona del Sarrabus:*

«per sapere se e quali provvedimenti urgenti l'Amministrazione regionale abbia disposto o intende disporre con carattere di assoluta priorità a favore dei coltivatori e delle popolazioni dei comuni del Sarrabus che, a seguito delle grandinate dei giorni scorsi, hanno visto praticamente distrutto il proprio lavoro e irrimediabilmente compromesso le colture agricole. Poichè appare purtroppo certo che il reddito dei coltivatori e dei lavoratori della terra sarà quest'anno praticamente inesistente, l'interrogante chiede misure di intervento immediato per alleggerire le gravi conseguenze di ordine economico che ricadono sui predetti cittadini e prega di voler precisare quali misure sono state o si intendono adottare per tale aspetto.

Infine chiede di sapere quali provvedimenti l'Amministrazione regionale ha in animo di adottare per sostenere la ripresa dell'attività coltivatrice e produttiva della zona nonché quali provvidenze si intendono disporre a favore dei cittadini che hanno avuto distrutti o danneggiati beni immobili o mobili, disponendo a tal fine i più urgenti accertamenti degli uffici competenti ed erogando intanto opportuni e congrui sussidi. La presente interrogazione ha carattere d'urgenza». (1147)

*Interrogazione Tronci - Melis Antonio - Baghino - Bertolotti - Macis Elodia - Spano agli Assessori all'agricoltura, ai lavori pubblici e agli enti locali sui danni provocati da avversità atmosferiche nelle zone della Trexenta, Teulada, Muravera, San Vito, Villaputzu:*

«per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati o si intendono adottare dall'Amministrazione regionale a favore delle popolazioni della Trexenta, di Teulada, Muravera, San Vito e Villaputzu gravemente colpite dal violento nubifragio dei giorni scorsi. In particolare chiedono di conoscere le misure adottate o da adottare per il restauro delle abitazioni e delle opere pubbliche danneggiate; la sistemazione provvisoria delle famiglie rimaste senza tetto; il risarcimento dei danni subiti nelle campagne e il ripristino delle colture. La presente interrogazione ha carattere d'urgenza».

(1148)

*Interrogazione Catte - Francesconi al Presidente della Giunta e all'Assessore all'agricoltura sui danni provocati dal maltempo:*

«per sapere: 1) quale è l'entità dei danni provocati dal maltempo soprattutto per quanto riguarda i vigneti e le colture pregiate; 2) quali provvedimenti ha adottato o intende adottare per venire incontro ai contadini danneggiati dalle calamità atmosferiche; 3) quali misure ha adottato in previsione dei danni della siccità che si preannunciano estremamente gravi ove la siccità perdurasse, soprattutto per gli allevatori che già negli anni precedenti sono stati colpiti dalle stesse calamità. In particolare chiede quali misure sono state adottate per assicurare l'approvvigionamento dei mangimi, per evitare la lievitazione dei prezzi di questi ultimi e per garantire ai pastori l'accesso al credito agevolato per il loro acquisto». (1149)

**PRESIDENTE.** L'onorevole Pisano ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

**PISANO (D.C.).** Signor Presidente, onorevoli colleghi, la presentazione della mia interpellanza è stata determinata dall'esigenza di conoscere l'entità dei danni subiti dall'agricoltura e dalle popolazioni di diverse zone dell'Isola a causa delle eccezionali avversità atmosferiche di questi ultimi giorni. Dalle dichiarazioni in nostro possesso e dalle comunicazioni della stampa abbiamo avuto conferma che

i danni subiti dalle colture agricole di alcune zone e, soprattutto, dalle colture ortofrutticole e viticole, sono da considerarsi veramente gravi e tali da destare vive preoccupazioni per la sopravvivenza stessa di diverse aziende agricole. E' vero che gli accertamenti finora svolti dagli uffici tecnici responsabili non consentono ancora di fare un bilancio esatto della situazione, ma le notizie che abbiamo e quanto noi stessi abbiamo potuto constatare, recandoci nelle zone colpite, confermano queste nostre preoccupazioni.

Per quanto i danni siano circoscritti ad alcune zone limitate, che, peraltro, sono state colpite in forme diverse, io credo che vada sottolineato un fatto che ne accentua la gravità e cioè che sono stati colpiti gli strati economicamente più deboli delle popolazioni interessate; infatti, le conseguenze delle avversità atmosferiche veramente eccezionali che si sono verificate nel Sarrabus, a Teulada, in alcuni centri della Trexenta (come per esempio a Segariu), in Baronia, nel Sulcis, ricadono essenzialmente sulle abitazioni civili nei centri abitati e sull'agricoltura. Le famiglie che sono rimaste prive di abitazione e quelle le cui abitazioni hanno riportato danni tali da pregiudicare la stabilità delle costruzioni — se non si interverrà tempestivamente — sono numerose. Normalmente si tratta di famiglie di pensionati, di modestissimi lavoratori che hanno costruito la loro casetta a costo di grossi sacrifici, come si usa nei nostri paesi. Per quanto riguarda l'agricoltura ci sono zone, tanto per fare un esempio, come il Sarrabus (Muravera, Villaputzu, S. Vito), che vedono per il terzo anno consecutivo abbattersi calamità che distruggono pressochè totalmente la produzione agricola.

Sappiamo bene che purtroppo in Sardegna questi fenomeni non sono nuovi e che spesso si alternano le alluvioni alle siccità, o alle gravi gelate, e mettono a dura prova la nostra debole agricoltura e la possibilità di sopravvivenza di molte aziende agricole, per l'impossibilità di far fronte a queste avversità. Ed è per queste considerazioni, onorevole Assessore, che è necessario intervenire con provvedimenti urgenti e adeguati. Quali sono, concre-

tamente, gli strumenti legislativi che possono operare in questa situazione? Per quanto riguarda l'agricoltura abbiamo la legge nazionale numero 364 del 1970, concernente il fondo di solidarietà nazionale, e la legge regionale numero 3 del 1964, e successive modificazioni, che istituisce il fondo di solidarietà regionale.

La prima legge, cioè la numero 364, prevede la possibilità di concedere agevolazioni creditizie per la ricostituzione del capitale di conduzione a favore delle aziende danneggiate, con l'abbuono fino al 40 per cento di una quota parte del capitale mutuato. L'articolo 7 della stessa legge prevede invece la possibilità di concedere prestiti agevolati per il capitale di esercizio. Il tasso di interesse posto a carico dell'operatore agricolo è del 3 per cento, riducibile all'1 e mezzo per cento per i coltivatori diretti. Mentre la legge regionale istitutiva del fondo di solidarietà regionale consente di erogare contributi in conto capitale per una serie di interventi a favore delle aziende, ed esclude però la possibilità di intervenire con contributi sulla perdita della produzione.

D'altra parte occorre anche chiarire, onorevole Assessore, se il fondo di solidarietà regionale presenti disponibilità finanziarie sufficienti. Io ricordo che, con una serie di leggi che sono state approvate, la Regione venne autorizzata a contrarre mutui per 10 miliardi e mezzo, ma credo che questi mutui siano stati contratti per quasi tutta la somma. Per la provvista di mezzi finanziari quindi penso che occorrerà modificare questa legge, e credo che la Giunta potrebbe anche cogliere questa occasione per inserire in un testo unico tutta la legislatura regionale esistente. Sussistono quindi le possibilità teoriche di intervento, ma l'esperienza insegna che spesso le speranze e le attese degli operatori agricoli restano disattese, e quando dette possibilità vengono tradotte in concreti fatti operativi, questo avviene entro termini di tempo spesso non sopportabili dalle aziende agricole interessate.

A questo proposito, e mi dispiace che non sia presente l'Assessore all'agricoltura, io desidero ricordare le conseguenze disastrose che derivarono alla nostra produzione viticola in

seguito alle gelate dell'aprile dell'anno scorso. La produzione venne ridotta a meno di un terzo e, in alcune zone dell'isola, si ebbe la perdita totale del prodotto. Ebbene, mentre le provvidenze previste dalla legge regionale sono state regolarmente erogate, non si sa niente di quelle previste dalla legge numero 364 sul fondo di solidarietà nazionale. E' stato quindi inutile, almeno fino ad ora, che le zone colpite siano state delimitate con decreto del Ministro dell'agricoltura, di concerto con quello del tesoro, secondo quanto prescrive la legge. E' stato inutile e sono questi fatti, onorevole Assessore — e non sembri questo un paradosso — che arrecano all'agricoltura danni forse altrettanto gravi quanto quelli prodotti dalle calamità naturali, perchè generano amarezza, delusione e sfiducia in seno ad una categoria, quella degli operatori agricoli, che per la sua funzione sociale e per la sua importanza sul piano economico meriterebbe ben altra considerazione.

Ecco perchè io ho parlato di possibilità teoriche di intervento e di concreti atti operativi. Molte delle aziende agricole danneggiate dalle avversità atmosferiche di cui ci occupiamo sono ancora in attesa delle provvidenze relative ai danni subiti nello scorso anno. Mi risulta che il Ministero dell'agricoltura, per le esigenze del compartimento di Cagliari, abbia accreditato alla Regione una somma di circa 400 milioni di lire per gli interventi previsti dall'articolo 5 della legge 364 (cioè i prestiti con l'abbuono del 40 per cento), e circa 160-165 milioni per il concorso sugli interessi per il credito di esercizio previsto dall'articolo 7. Le richieste pervenute al compartimento di Cagliari si aggirano intorno ai 7 miliardi di lire. Ora, l'esiguità di queste somme messe a disposizione dal Ministero, a fronte delle ingenti perdite subite dalla nostra agricoltura, dalla nostra viticoltura nel 1972, che ascendono — come dicevo — a diversi miliardi, sembrerebbe aver messo addirittura l'Assessorato nell'impossibilità di utilizzarle, perchè avrebbero coperto una fascia minima delle richieste, con le prevedibili conseguenze di insoddisfazione degli esclusi.

Ho voluto citare questo esempio, onorevole Assessore, per richiamare la sua attenzione, l'attenzione dell'Assessore alla agricoltura e dell'intera Giunta sulla gravità di questi fatti e per raccomandare che le cose vengano, in questa grave circostanza, predisposte in modo tale che le provvidenze siano non solo adeguate ai danni reali, ma giungano anche con la necessaria tempestività. E' necessario avviare subito la richiesta per la delimitazione di zona calamitata delle località colpite dalle avversità atmosferiche, con decreto del Ministro dell'agricoltura, di concerto con quello del tesoro. E' necessario chiedere subito i finanziamenti sul fondo nazionale, ma è anche necessario utilizzare immediatamente le disponibilità che noi abbiamo sugli articoli 5 e 7 della legge numero 364 per i danni subiti dall'agricoltura nell'anno scorso, per evitare che questi fondi vengano dirottati per i danni di cui ci occupiamo in questa circostanza. Questo fatto deve essere messo in chiaro. Se le disponibilità finanziarie non sono sufficienti per soddisfare tutte le richieste, non ha importanza; si utilizzino i fondi rispettando un ordine cronologico di presentazione delle domande e poi si chiedi al Ministero l'integrazione.

Prima di concludere, io credo che un'attenzione particolare meriti anche la situazione venutasi a creare in vari centri abitati per effetto dei danni subiti dalle abitazioni civili. Non vedo, onorevole Assessore, con quale provvedimento legislativo la Regione possa intervenire (per lo meno io non ne conosco, mi pare che non ne esistano), ma penso che siano assolutamente da escludersi gli interventi tradizionali, operanti anche con leggi dello Stato che, come l'esperienza insegna, giungono dopo anni a causa delle necessarie perizie, controperizie, progetti e passaggi vari. In questo modo credo che i danni aumenterebbero certamente, come conseguenza, per esempio, delle piogge autunnali ed invernali, soprattutto nelle abitazioni i cui proprietari non hanno assolutamente la possibilità di operare neanche gli interventi più urgenti. E' perciò necessario ricorrere ad interventi contributivi immediati (anche se è indispensabile un provvedimento

legislativo regionale urgente che il Consiglio potrebbe anche approvare), in modo che i lavori possano essere effettuati subito. Credo che a questo fine possano essere proficuamente responsabilizzate le amministrazioni comunali, a favore delle quali dovrebbero essere accreditate le somme disponibili.

Mi rendo conto che questo è un modo che non consente i controlli tradizionali, ma noi dobbiamo abituarci a responsabilizzare le amministrazioni comunali; cioè io credo che noi dovremo mettere i comuni — non solo molti, per fortuna, quelli che sono stati colpiti nei centri abitati, ma sono molte, diverse decine, le situazioni di gravissimo disagio in cui tanta povera gente si trova — in condizioni di fare gli accertamenti e disporre immediatamente la sistemazione di queste abitazioni. Spesso si tratta di interventi che potrebbero anche essere effettuati con qualche decina, forse con poche centinaia di migliaia di lire.

Concludo col dire che a situazioni eccezionali come questa occorre provvedere con interventi eccezionali, e non dubito che la Giunta regionale farà tutto quanto sarà nelle sue possibilità per venire incontro alle popolazioni così duramente colpite.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Giovanni Battista Melis ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

**MELIS G. BATTISTA (P.C.I.).** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'ondata di maltempo, che ha colpito la nostra regione il 23 e il 24 settembre e che ha danneggiato gravemente i centri abitati e le coltivazioni, rende necessario l'intervento tempestivo e adeguato dello Stato e della Regione a favore delle popolazioni colpite. Il nostro gruppo e le delegazioni che si sono recate nelle varie zone colpite hanno potuto constatare che le perdite sono ingenti e che i disagi delle popolazioni sono gravi: case inabitabili e famiglie costrette a rifugiarsi in alloggi di emergenza — quando ciò è stato possibile, perché nei nostri paesi non è facile reperirne —; artigiani e commercianti hanno subito danni alle attrezzature



e non sono stati risparmiati edifici ed opere pubbliche. A Teulada, a Segariu, a Samatzai, a Serrenti e in numerosi altri comuni del Campidano, della Trexenta, del Sulcis, del Sarrabus e Gerrei e della provincia di Nuoro, i già precari assetti civili non hanno resistito alla bufera di vento e alla pioggia che, in poche ore, hanno distrutto il frutto di anni di faticoso lavoro e di sacrifici.

L'agricoltura ha subito danni ingenti: particolarmente colpiti gli agrumeti, i vigneti, gli uliveti. In molti casi, come per gli agrumeti del Sarrabus e per gli uliveti, sono stati danneggiati non solo i frutti, ma gli stessi impianti. In questi comuni è incominciata subito la ricerca affannosa del cemento per le riparazioni più urgenti, ma spesso il cemento non si trova. Bisogna intervenire perché venga data la precedenza nelle vendite per queste esigenze. Bisogna accertare subito l'entità dei danni, dando ai comuni tutta l'assistenza tecnica necessaria. L'accertamento dei danni va fatto subito, tenendo conto dell'urgenza con cui debbono essere effettuati gli interventi per evitare alle famiglie le conseguenze alle quali andrebbero incontro nell'eventuale ripresa delle piogge, a breve scadenza. Ma la stessa urgenza degli accertamenti vale anche per l'agricoltura. Non dimentichiamo che siamo in piena vendemmia e che i lavori sono stati accelerati per il timore di poter perdere anche ciò che è rimasto. Se l'accertamento non viene fatto subito, cioè prima della vendemmia, non sarà più possibile farlo.

Occorre un'azione decisa da parte della Giunta per ottenere dal Governo l'estensione alla Sardegna delle provvidenze nazionali per le calamità naturali. Il collega Pisano, nel suo intervento, ha già rilevato che non è la prima volta che ci troviamo di fronte a dei rifiuti da parte del Governo ad intervenire in Sardegna in circostanze come questa, adducendo motivi speciosi che non hanno ragione d'essere. Noi ricordiamo quanto è avvenuto nel settore pastorale, in modo particolare nelle zone del Nuorese, quest'anno, e ricordiamo anche quale è stata la risposta data dal Governo ai pastori sardi: «Non possiamo intervenire nuo-

vamente in Sardegna perché siamo già intervenuti in altri settori». Non è difficile pensare, ed è probabile, che anche questa volta ci venga fatta un'affermazione di questo genere. La Giunta regionale deve impegnarsi perché questi provvedimenti vengano estesi a tutta la Sardegna, a tutte le zone colpite. E' una pretesa assurda quella del Governo di rifiutare interventi quando ne siano stati già effettuati a breve scadenza.

Consideriamo, per esempio, la situazione del Sarrabus, che, come è stato detto, per il terzo anno consecutivo subisce i danni da calamità naturali. Come è possibile pensare che questo sia un motivo non per un intervento più impegnato da parte del Governo e della Regione, bensì un motivo per escludere questa zona? Quella del Governo è quindi una pretesa assurda, che deve essere contrastata per far sì che alla Sardegna vengano dati gli aiuti che in questa circostanza sono necessari. E' necessario assicurare l'assistenza necessaria alle famiglie più disagiate che hanno subito i danni maggiori; predisporre gli strumenti in modo da garantire tempestivamente i finanziamenti necessari per la riparazione e la ricostruzione delle abitazioni colpite, utilizzando — e lo diciamo perché riteniamo che possa essere utilizzata — la legge n. 588, che consente la concessione di contributi a fondo perduto e mutui a tasso agevolato per il risanamento edilizio. Bisogna assicurare ai comuni i finanziamenti necessari per gli interventi più urgenti e per il ripristino delle opere pubbliche danneggiate; è necessario, soprattutto, reperire i fondi per dotare di finanziamenti adeguati le leggi regionali sul fondo di solidarietà.

Non dimentichiamo che oggi non c'è una lira stanziata sulla voce per le calamità naturali. Bisogna provvedere a favore delle aziende agricole colpite, modificando la legge attuale in modo da consentire l'indennizzo dei danni subiti dai coltivatori, in modo da assicurare la continuità produttiva delle aziende. Lo stesso tipo di intervento deve essere fatto a favore degli artigiani, dei commercianti, dei pescatori e di altre categorie che hanno subito danni in queste circostanze. E' necessario

provvedere, oltre che alla copertura finanziaria, anche a rendere più spedite le procedure delle leggi alle quali solitamente si fa ricorso in questi casi, e la cui lentezza è motivo di ulteriore, esasperante ritardo. E' noto infatti che i prestiti previsti dall'ultima legge regionale a favore dei viticoltori colpiti dalle gelate dello scorso anno non sono stati ancora erogati, come non sono ancora stati corrisposti i prestiti quinquennali a tasso agevolato previsti dalla legge nazionale.

Occorre intervenire presto. Queste intemperie si sono abbattute, in molti casi, su situazioni economicamente già gravi. Ho già detto della situazione del Sarrabus, ma non è il solo esempio di una situazione economica e sociale gravissima. Basterebbe pensare alla situazione di Samatzai, un altro dei centri colpiti, dove alcune settimane fa sono stati licenziati 400 operai per la fine dei lavori nel cementificio. Probabilmente gli operai sono gli stessi che sono stati colpiti dalle calamità, dal vento che tanti danni ha arrecato alle abitazioni di quel paese.

Occorre fare presto perchè le lungaggini, come le esperienze dimostrano, vanno sempre a detrimento dell'efficacia dell'intervento. Sarebbe sbagliato pensare che guadagnare tempo, rinviare le soluzioni, possa far desistere dalle loro giuste rivendicazioni queste popolazioni così duramente colpite, che chiedono dallo Stato e dalla Regione una azione concreta e tempestiva di solidarietà.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Fadda ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

**FADDA (P.S.d'A.).** Brevemente, signor Presidente, onorevoli colleghi, perchè credo che non ci vogliano molte parole per illustrare l'interpellanza, che nei suoi contenuti è evidentemente comune a tutti i gruppi politici. Noi vogliamo non essere assenti in questo momento tragico per tanta parte della nostra popolazione.

Malgrado l'estate torrida e l'estrema calura con tutti i pericoli che ad esse sono legati, abbiamo potuto registrare una riduzione di quegli incendi che tanto danno e tanta

sofferenza portano all'economia intera della Sardegna. Ciò faceva pensare che finalmente, quest'anno, ci si avviasse verso una sorte meno maligna di quella che sempre ci era stata avversa. Gli interventi preventivi messi in atto dalla amministrazione regionale sino a tutto agosto avevano dato il segno di una efficacia che non aveva precedenti, e di questo desideriamo dare atto all'Assessore competente. Senonchè, malgrado tutto questo, la sorte non è stata molto benigna, tant'è che proprio in settembre, alla fine dell'estate, vi è stata una recrudescenza degli incendi in Sardegna con gravi danni per le nostre foreste e le nostre colture. Ebbene, a questo danno, che come una maledizione si ripete ogni anno, ecco aggiungersi il danno calamitoso dell'alluvione. Come sempre questa nostra terra martoriata subisce di volta in volta non solo l'inclemenza degli uomini, che l'hanno depredata e colpita nei secoli, ma anche l'inclemenza della natura, che assolutamente non è benevola nei suoi confronti.

Agli incendi, dicevo, è seguita l'alluvione: case distrutte, colture perdute, prospettive del tutto negative per l'avvenire in determinate zone, che certamente l'amministrazione e la Giunta avranno già individuato. Siamo tutti d'accordo per una tempestività negli interventi e siamo tutti d'accordo perchè gli interventi siano congrui e valgano ad alleviare la sofferenza di coloro che tanta perdita hanno subito. Noi vorremmo mettere in evidenza una cosa. Il Governo, non stranamente — c'era da aspettarselo —, ha taciuto per quanto riguarda la Sardegna. Ricordo che l'anno scorso, quando ci furono delle alluvioni nel Biellese, a Ivrea, nel giro di 24 ore il Consiglio dei Ministri assunse immediati provvedimenti in favore di quelle zone, i Ministri si precipitarono in Piemonte per verificare la situazione e i provvedimenti furono immediati e con soddisfazione per la popolazione, come ebbi occasione di leggere nel giornale «La Stampa», che parlava in termini elogiativi dell'intervento tempestivo del Governo.

L'anno scorso abbiamo avuto alluvioni in Sardegna, e anche quest'anno ci sono state le

alluvioni, ma il Governo non parla della Sardegna! A Modena c'è stato un ciclone, la stampa ne ha parlato, il Governo ha assunto provvedimenti. Sulla Sardegna tace e continuerà a tacere! Non taccia la Regione! Noi auspichiamo che la risposta che in nome della Giunta l'Assessore ci darà sia appagante e soddisfacente. Non bisogna far passare troppo tempo. Quello che occorre, però, non è soltanto un intervento assistenziale immediato. Noi riteniamo che bisognerà sollecitamente verificare la possibilità di interventi più organici, atti a creare le premesse perchè i danni delle alluvioni (la Sardegna, in gran parte, è terra alluvionale) vengano limitati con opere di difesa che servano, se non a evitare il maltempo (questo non è possibile, ovviamente, perchè non compete all'uomo e non è nell'uomo la possibilità di frenare l'eventuale inclemenza degli elementi naturali), almeno a salvaguardare le colture.

Basti pensare al fatto che in Sardegna i fiumi sono scarsi ma i torrenti sono in grande abbondanza: quando piove, questi ultimi si riempiono, non esistono argini (forse perchè sono secchi per gran parte dell'anno e si pensa che tali rimangano), e una volta che straripano provocano i danni che tutti noi conosciamo. Ora, è evidente che occorre studiare un piano organico: si parla di un piano organico nazionale in proposito, ma bisogna che la Regione Sarda, precorrendo i tempi, studi e, naturalmente coordinandosi con lo Stato, attui gli interventi idonei a limitare, per quanto possibile, con opere pubbliche e di grande respiro, i danni del maltempo.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Assessore agli affari generali, personale, enti locali e informazione ha facoltà di rispondere alle interpellanze e alle interrogazioni.

**MELIS MARIO (P.S.d'A.), Assessore agli affari generali, personale, enti locali e informazione.** Rispondo a nome e per incarico del Presidente della Giunta regionale e degli Assessori all'agricoltura e foreste e ai lavori pubblici alle interpellanze presentate rispetti-

vamente: dall'onorevole Pisano, dall'onorevole Raggio e più, dagli onorevoli Giovanni Battista Melis e Fadda, e alle interrogazioni a firma rispettivamente dell'onorevole Lippi, dell'onorevole Corona, dell'onorevole Tronci e più e degli onorevoli Catta e Francesconi, riguardanti i danni provocati dalle recenti avversità atmosferiche in alcune zone dell'isola.

In relazione a questa materia e in risposta alle interrogazioni ed interpellanze si ricorda che nei giorni 24 e 25 dello scorso mese di settembre si sono abbattute in diverse zone delle provincie di Cagliari, Nuoro e Sassari, forti bufere di vento accompagnate, in taluni casi, da violente grandinate che hanno arrecato danni di notevole entità ai centri abitati, ai fabbricati rurali e alle colture in atto. In relazione alle segnalazioni e alle richieste di intervento pervenute sono stati disposti, con la massima urgenza, gli accertamenti del caso ad opera dei competenti uffici regionali e gli stessi Assessori ai lavori pubblici e all'agricoltura e foreste, accompagnati dai dipendenti funzionari tecnici, hanno personalmente visitato molte delle zone sinistrate assieme alle autorità comunali interessate. Le zone più colpite sono risultate quelle della Trexenta, del Sulcis, del Sarrabus e del Gerrei, in provincia di Cagliari; numerosi comuni della provincia di Nuoro, taluni comuni della provincia di Sassari. Più in particolare hanno subito danni in diversa misura 35 comuni della provincia di Cagliari, 10 della provincia di Nuoro e 15 della provincia di Sassari. I danni riguardano negli abitati: abitazioni private, alcuni edifici ed impianti pubblici e le strade; nelle campagne: i fabbricati rurali e le serre, le colture ortive, nonché le colture arboree in atto, in specie vigneti ed agrumeti.

Mentre per quanto riguarda i centri abitati sono tutt'ora in corso, anche a opera degli uffici del Genio Civile, gli accertamenti dettagliati per ciascun comune, si è invece già in possesso dei dati relativi alle colture e alle strutture fondiarie, rilevati dagli Ispettorati dell'agricoltura nelle zone colpite. Secondo tali dati, necessariamente ancora provvisori, i danni ammontano a circa 2 miliardi e 500 mi-

lioni, interessando 1830 ettari in provincia di Cagliari, 1000 ettari circa in provincia di Nuoro, 440 ettari in provincia di Sassari. Sono risultate colpite molte piccole aziende, come rilevava dal collega Pisano, per la maggior parte a conduzione diretta, con una perdita della produzione superiore al 30 per cento, che ha sensibilmente compromesso il bilancio economico aziendale. I dati accertati sono stati subito trasmessi al Ministero dell'agricoltura e foreste per gli interventi di competenza dello Stato, in relazione ai quali è previsto, per i prossimi giorni, un apposito incontro dell'Assessore all'agricoltura e foreste con il Ministro Ferrari Aggradi.

Per quanto attiene invece ai danni subiti dagli abitati e dalle opere pubbliche, premesso che sin ora il Provveditorato alle opere pubbliche si è dichiarato incompetente ad intervenire non sussistendo, a suo giudizio gli estremi della calamità eccezionale per estensione ed entità (requisiti condizionanti l'applicabilità del decreto legge 12 aprile 1948, numero 1010), l'Amministrazione regionale conta di chiedere al Consiglio un congruo stanziamento a valere sui fondi dell'assistenza, da erogare agli ECA, per fronteggiare le necessità più urgenti delle famiglie in disagiate condizioni economiche danneggiate dalle odierne calamità, sia in modo diretto che indiretto. Lo stanziamento attuale, per l'esiguità della somma disponibile, ha consentito alla Giunta un primo intervento urgente che per la sua inadeguatezza ha carattere del tutto provvisorio. L'Amministrazione regionale conta inoltre di utilizzare le norme della legge regionale 4 giugno 1971, numero 9, capitolo 3 — relativo agli interventi straordinari per eventi calamitosi —, non appena il Consiglio regionale avrà approvato il disegno di legge numero 295, con il quale si propone l'aumento della dotazione del capitolo dai 150 milioni attuali ad un minimo di 300 milioni annui. Al riguardo è da tenere presente che le disponibilità ora previste dalla legge sono state tutte esaurite e che addirittura giacciono inevase richieste per precedenti eventi calamitosi per oltre 2 miliardi, relativamente agli esercizi finanziari '71 - '72 - '73.

Appare perciò quanto mai urgente e necessaria la discussione e l'approvazione del predetto disegno di legge che, secondo la formulazione proposta, offre anche la possibilità di attingere, in caso di emergenza, dai fondi di riserva. L'Amministrazione regionale conta di fare ricorso, ogni qualvolta ne ricorrano gli estremi, alle provvidenze previste per la riparazione e ricostruzione delle case malsane, come previsto dalla legge n. 588 sul piano di rinascita. E' noto che tale legge autorizza la concessione a tale titolo di contributi a fondo perduto e di mutui a tasso agevolato e che il quarto programma esecutivo comprende uno stanziamento residuo ammontante a 300 milioni. Un ulteriore stanziamento, questo nell'ordine all'incirca di 4 miliardi, sarà ricompreso nel quinto programma esecutivo in corso di approvazione.

Sarà premura dell'Assessorato ai lavori pubblici richiamare, su tali provvidenze, l'attenzione dei sindaci dei comuni sinistrati ed esaminare, con carattere di preferenzialità, le domande provenienti dai danneggiati. Lo stesso Assessorato si propone di sollecitare perché il disegno di legge regionale sull'edilizia economica e popolare sia quanto prima discusso dal competente organo legislativo, da questa Assemblea. Ancora: l'Assessorato ai lavori pubblici ha tempestivamente interessato le cementerie di Sardegna affinché provvedano a fornire con urgenza e priorità i necessari quantitativi di cemento ai comuni colpiti dalla calamità, in base alla richiesta dei sindaci. Relativamente, infine, al settore dell'agricoltura, l'amministrazione si propone di promuovere gli interventi di competenza statale e di integrare gli stessi utilizzando sollecitamente gli strumenti legislativi regionali vigenti. A tal fine, l'Assessorato competente ha comunicato — come già detto — al Ministero dell'agricoltura i primi dati sui danni accertati, onde ottenere l'applicazione urgente della legge 25 maggio 1970, numero 364, cioè la legge sul fondo di solidarietà nazionale per l'agricoltura. Come noto, tale legge prevede, previa delimitazione delle zone danneggiate, contributi in conto capitale per i coltivatori diretti e prestiti per

la ricostituzione dei capitali di conduzione, con l'abbuono del 40 per cento del capitale mutuo al tasso dello 0,50 e con ammortamento quinquennale (articolo 5); prestiti di esercizio, sempre ad ammortamento quinquennale, al tasso del 3 per cento, ridotto all'1 per cento per i coltivatori diretti e allo 0,50 per le cooperative (articolo 7); inoltre, contributi in conto capitale per il ripristino delle strutture danneggiate e agevolazioni postali e tributarie.

L'amministrazione intende inoltre, sia pure nei limiti obiettivi degli scarsi fondi disponibili, dare corso alle provvidenze di cui alla legge regionale 22 gennaio 1964, numero 3, e successive (17 agosto 1967, numero 15, e 5 luglio 1972, numero 24), concernenti il fondo di solidarietà regionale in favore delle popolazioni colpite da eccezionali calamità naturali e da eccezionali avversità atmosferiche. In concreto, l'Assessorato all'agricoltura, delimitate le zone, corrisponderà un sussidio di 60 mila lire per ettaro per colture danneggiate. L'occasione ripropone peraltro il problema, già allo studio da parte dell'amministrazione, dell'elevazione del fondo stesso (una segnalazione in merito è stata fatta anche dal collega Pisano), attualmente ammontante a 13 miliardi pressochè esauriti. Nonostante tale limitazione di bilancio, l'Assessorato all'agricoltura assicura, sulla base dei dati provvisori acquisiti, la concessione del contributo a tutti i soggetti danneggiati.

La prontezza e l'ampiezza dell'intervento regionale, pur nei limiti imposti dalle disponibilità di bilancio, riconferma la piena solidarietà dell'amministrazione che non mancherà di svolgere ogni utile azione al fine di ottenere dal Governo centrale il pieno rispetto degli obblighi derivanti dalle leggi vigenti.

L'occasione ripropone, peraltro, alla Giunta ed al Consiglio — come è stato opportunamente rilevato — un ripensamento critico della legislazione regionale in materia di calamità naturali, snellendo le procedure, adeguando gli stanziamenti, individuando nelle autorità comunali gli organi operativi più idonei per rispondere, con necessaria tempestività, alla domanda che si propone dalle diverse plaghe dell'Isola.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Pisano per dichiarare se è soddisfatto.

**PISANO (D.C.).** Desidero, signor Presidente, ringraziare l'Assessore per la tempestività con cui la Giunta ha voluto rispondere alla mia interpellanza e alle altre interrogazioni. Desidero anche dare atto all'Assessore ed alla Giunta della tempestività con cui hanno disposto gli accertamenti. Le notizie così diffuse e complete che ci ha fornito l'Assessore dimostrano appunto che l'intervento è stato immediato. Le notizie e i dati che l'Assessore ci ha fornito confermando d'altra parte la nostra preoccupazione ed io confido che l'impegno assunto dalla Giunta serva in qualche modo ad alleviare il disagio degli agricoltori e delle popolazioni colpite.

Per quanto riguarda i danni all'agricoltura, ribadisco la mia preoccupazione per quanto riguarda la legge numero 364. Ecco, non vorrei che anche questa volta le disponibilità finanziarie della Regione, a valere sugli articoli 5 e 7 di questa legge, fossero così esigue, a fronte delle necessità di rendere impossibile l'utilizzazione, come (diceva l'onorevole Assessore) è avvenuto per i danni causati alla viticoltura dalle gelate dell'anno scorso. Per quanto concerne la legge regionale numero 3, io ho visto la modifica apportata dal Consiglio regionale l'anno scorso, per la quale è possibile concedere un contributo di 60 mila lire ad ettaro, però mi chiedo se ci sono realmente queste disponibilità; mi chiedo anche se non è possibile proporre immediatamente, in Consiglio, una variazione di bilancio, perchè a me pare che noi abbiamo lo strumento legislativo ma non abbiamo disponibilità finanziarie.

Ho poi un'altra preoccupazione, alla luce del fatto che danni maggiori sono stati soprattutto causati agli agrumeti del Sarrabus. Ora, se 60 mila lire ad ettaro, unendo le agevolazioni creditizie previste dalla legge numero 364 e dalla numero 3 e successive modificazioni, potevano essere in qualche modo accettabili dal viticoltore, sono assolutamente insignificanti

per l'agrumicoltore che ha avuto distrutta tutta la sua produzione. Il problema è questo! Io non discuto i dati forniti dall'onorevole Assessore, ma il fatto è che i danni sono soprattutto concentrati in alcune zone. Mi si dice che a Muravera e a Villaputzu non si raccoglierà un'arancia. Ora, è chiaro che noi non possiamo utilizzare lo strumento della legge regionale numero 3 dando 60 mila lire ad un agrumicoltore. Qui bisogna, se noi vogliamo effettivamente intervenire, modificare questa norma, perchè noi non possiamo erogare una somma pari a quella concessa al viticoltore o al pastore.

Comunque, io credo che la Giunta avrà modo senz'altro, in questi giorni, di valutare l'opportunità di proporre al Consiglio i provvedimenti necessari.

Un'altra cosa vorrei dire, onorevole Assessore, per quanto riguarda i danni causati ai centri abitati. Io so bene che l'Amministrazione regionale non dispone di strumenti legislativi adeguati, quindi va bene l'intervento presso gli ECA, ma, ecco, se fosse possibile bisognerebbe mettere a disposizione degli ECA delle somme effettivamente consistenti, perchè non debbano limitarsi all'erogazione del sussidio di 20 - 30 o 40 mila lire a chi ha lasciato la propria abitazione. Se occorrono — lo faccio per fare un esempio concreto — 100 o 200 mila lire per riadattare un tetto, per tirare su un muro, mettiamo le amministrazioni comunali nelle condizioni di fare queste cose, perchè tanto, se noi non lo facciamo, le perdite saranno altrettanto gravi.

Faccio un esempio: le scuole di Teulada non funzionano e non potranno funzionare perchè ci sono ricoverate 40 famiglie. Bisogna vedere se le loro 40 case, o parte di esse, possono essere sistemate con interventi d'urgenza, senza aspettare chissà cosa. Con la legge regionale n. 9, sugli eventi calamitosi, per gli edifici pubblici e quelli tenuti da enti pubblici, potremo fare ben poco, e lo stesso dicasi per la legge n. 588. Questi sono tutti strumenti validi, però non possiamo dire a chi oggi si trova in queste condizioni: «Tu fai la domanda e ti daremo il contributo del 30 per cento per riedificare la tua casa oggi inabitabile».

Intanto, perchè per fare queste cose occorrono anni, occorre un progetto ed occorre anche realizzare degli appartamenti che rispondano a criteri moderni di abitabilità; in secondo luogo perchè occorre anticipare il 70 per cento, quindi un certo numero di milioni. Io credo che anche questi strumenti legislativi potranno essere utilizzati, però in pochissimi casi. Qui bisogna trovare la possibilità di mettere a disposizione un certo numero di milioni (non so quanti: si tratterà probabilmente di alcune centinaia o forse soltanto decine), e di intervenire con larghezza dando fiducia alle amministrazioni comunali.

A Segariu, per fare un altro esempio, mi si dice che 200 appartenenti hanno bisogno di un intervento immediato. Bisogna veramente intervenire immediatamente e bisognerà anche fare una selezione per vedere chi può spendere o chi non può. Il problema è che purtroppo queste calamità atmosferiche colpiscono sempre le famiglie più diseredate; le case che non reggono alla pioggia, al vento, alle trombe d'aria, quali sono? Non quelle costruite in cemento armato, ma le case costruite dai nostri contadini, dai nostri artigiani, dai nostri pastori attraverso mille sacrifici.

Quindi, io vorrei pregare la Giunta di esaminare concretamente questi problemi e di intervenire sì con strumenti legislativi, però di considerare anche la realtà pratica, che richiede, ripeto, interventi eccezionali, coraggiosi e direi anche non tradizionali. Ecco, io non dubito che queste cose dalla Giunta verranno fatte.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Usai per dichiarare se è soddisfatto.

**USAI (P.C.I.).** Devo dire che l'unico fatto nuovo è costituito anche questa volta dalla celerità con la quale gli Assessori ai lavori pubblici e all'agricoltura hanno visitato una parte delle zone colpite dal nubifragio dei giorni scorsi. Celerità che abbiamo riscontrato nel Sarrabus anche l'anno scorso, perchè gli Assessori si sono precipitati a vedere quali erano i danni; che abbiamo registrato l'altro anno, sempre nel Sarrabus, dove gli Assessori sono

andati a visitare i danni provocati dall'alluvione. Ma non credo che altrettanta celerità possa dirsi si sia realizzata negli interventi da parte della Giunta regionale con le provvidenze che dovevano essere estese a questi centri, perché né i danni dell'altro anno né i danni dell'anno scorso sono ancora stati pagati agli interessati.

Questa celerità, soprattutto sotto le elezioni, va molto bene; quello che non va bene è l'intervento, che deve ancora essere fatto! Alle parole che ogni volta si sono spese da parte della Giunta regionale devono aggiungersi i fatti, altrimenti la gente non crede più a niente. Così come in effetti è successo, perché da anni si stanno verificando questi fatti, soprattutto in alcune zone e in modo particolare nel Sarrabus, e di interventi tesi a risanare i danni e ad aiutare gli agricoltori non ce ne sono stati. Quindi io apprezzo la risposta dell'Assessore agli enti locali, che ha assunto in sé le prerogative dell'Assessorato all'agricoltura e di quello ai lavori pubblici, apprezzo lo sforzo che ha fatto, ma avrei gradito che gli Assessori competenti ci avessero detto come si è intervenuti negli anni scorsi — l'Assessore agli enti locali non è responsabile di quanto è avvenuto in passato — e come si intenda, ma sul serio, intervenire in questa occasione.

Ora devo fare alcune osservazioni sulle risposte che ha dato l'Assessore a nome dei vari Assessorati, relativi in modo particolare ai danni causati dal maltempo. Devo dire subito che le perdite accertate oggi, nelle diverse zone, non corrispondono alla realtà. Io voglio fare qualche esempio. Nella zona del Sarrabus (Muravera, S. Vito, Villaputzu — qui sono presenti alcuni colleghi che hanno visitato quella zona e la conoscono —) sono coltivati ad agrumeto 900 ettari di terreno. Ebbene per quest'anno la produzione è persa completamente, perché il 60 -70 per cento del prodotto è caduto per terra, e quello che è rimasto sull'albero cadrà nei prossimi giorni, come andrà a maturazione; non esiste alcuna possibilità di raccolta di questi prodotti. C'è da dire inoltre che anche la produzione dell'anno venturo è compromessa, perché i germogli, che daranno il frutto l'anno venturo, sono stati distrutti

dal vento (si trovavano per terra infatti assieme alle arance, i germogli, le foglie, i tronchi dell'albero ecc.). Alla luce di queste considerazioni possiamo fare anche un piccolo calcolo. I colleghi sanno che la produzione a ettaro, nell'agrumeto, va dai 300 ai 500 quintali; ammettendo anche che si possa fare una vendita sull'albero attorno alle 70, 80, anche 100 lire il chilo, noi abbiamo una perdita secca, per il raccolto del 1973, di qualche cosa come 4 - 5 miliardi, solo nei tre paesi del Sarrabus. Chi ha visitato i giardini di quei tre paesi del Sarrabus si rende conto che effettivamente la produzione per il 1973 è persa, è tutta persa! C'era una ottima produzione quest'anno, che è andata perduta come è stato compromesso il frutto dell'anno venturo.

Ora, quando si dice che si vuole venire incontro a questi produttori con 60 mila lire ad ettaro...

MELIS MARIO (P.S.d'A.), *Assessore agli enti locali affari generali, personale e informazione*. Non è esatto quello che si è detto: è la legge regionale che consente questo tipo di intervento.

LIPPI SERRA (M.S.I. - D.N.). Quando manca la legge, la si fa!

USAI (P.C.I.). Ho detto: quando si vuole intervenire, attraverso la legge regionale...

MELIS MARIO (P.S.d'A.), *Assessore agli enti locali, affari generali, personale e informazione*. Non si è detto!

USAI (P.C.I.). Dico che è insufficiente, perché la perdita è attorno a qualche milione per ettaro, non migliaia di lire! Per questi motivi nella nostra interpellanza, oltre a chiedere l'immediato accertamento dei danni, che non è avvenuto in tutti i comuni dove c'è stata l'alluvione, oltre a chiedere l'assistenza immediata, chiediamo anche l'intervento presso il Governo perché provveda all'applicazione in Sardegna dei provvedimenti di legge nazionale; chiediamo anche iniziative regionali che



vadano in questa direzione. Ma intervenire oggi con la sola legge regionale per affrontare questi problemi così gravi, ci sembra del tutto insufficiente.

Altri sono poi i casi in cui bisogna intervenire subito. Io ho visitato una serra di un piccolissimo coltivatore diretto, una serra che egli ha fatto con grandi sacrifici, e di cui sta ancora pagando le rate per il mutuo accordatogli dall'Assessorato regionale all'agricoltura. Questo agricoltore, che ha avuto dieci milioni di danni, è in ginocchio, se non c'è un intervento immediato. Non può aspettare uno, due, tre anni, ma bisogna intervenire subito per metterlo in condizioni di riprendere immediatamente l'attività. Lo stesso dicasi per i pollai distrutti nei tre comuni del Sarrabus; lo stesso per le officine di artigiani, i negozi di commercianti, alcune case del Sarrabus-Gerrei, bombardate da spezzoni di ghiaccio, che avevano anche il peso di 400-500 grammi.

In questi tre paesi, la cui economia è costituita dalla agrumicoltura, se non si interviene subito riprende l'emigrazione, l'unica possibilità per questi agricoltori che hanno speso per tutto l'anno le somme per portare avanti la loro attività e non aspettavano altro che il raccolto per pagare i debiti contratti. O c'è un intervento subito, o noi vedremo in quella zona, una delle zone più colpite dall'emigrazione, che ha perso la più alta percentuale di popolazione in rapporto ai residenti, riprendere in modo massiccio il fenomeno emigratorio.

Le stesse cose, le stesse valutazioni possono essere fatte in modo identico per Teulada dove l'economia agricola è stata distrutta, e la stessa considerazione può essere fatta per una serie di paesi della Marmilla, dove il novanta per cento delle case è stato danneggiato, dove il sessanta per cento delle case è stato dichiarato inabitabile.

Anche qui, o si interviene subito per le riparazioni, altrimenti le prossime piogge faranno sciogliere queste case di fango, che poi, come giustamente ha detto il collega Pisano, sono sempre le case dei lavoratori, che non sono costruite con il ferro, con il cemento ar-

mato, ma sono fatte con i mattoni di fango e paglia, e, una volta scoperciate, una volta data la possibilità all'acqua di infiltrarsi, appena c'è una giornata di sole cadono come pere cotte! Quindi è necessario un intervento immediato, recuperando tutte le somme disponibili, anche sulla 588 per i contributi che in questa legge son previsti, per fare in modo di porre queste case al riparo dalle prossime piogge invernali.

Noi abbiamo dubbi sulla capacità di questa Giunta di affrontare, con la necessaria urgenza e con la rapidità che la situazione richiede, questi problemi, per cui, pur apprezzando lo sforzo unitario che ha fatto l'Assessore agli enti locali, a nome e per conto degli altri Assessori, ci dichiariamo assolutamente insoddisfatti.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Fadda per dichiarare se è soddisfatto.

**FADDA (P.S.d'A.).** Beh, soddisfatto, signor Presidente, non è la parola appropriata. Posso prendere atto delle dichiarazioni dell'Assessore a nome della Giunta. La serie di providenze preannunciate comporta, a mio avviso, del tempo, e... passata la festa il santo viene gabbato, insomma. Io ho paura che questo tipo di provvedimenti si protragga nel tempo e quindi non raggiunga quell'efficacia che noi vorremmo. Ad ogni modo, certamente non mancherà l'impegno anche per gli interventi immediati, che sono di sussistenza.

Ma non è su questi aspetti che io voglio centrare il mio pensiero. Io ritengo, a nome del mio gruppo, che sia opportuno insistere presso il Governo centrale perché emani uno specifico decreto in favore di queste zone, e che sollecitamente la Giunta provveda ad evidenziare quali sono le zone meritevoli delle sovvenzioni che dal decreto governativo potranno essere espresse, per distribuire sollecitamente quelli che saranno i contributi da erogare. Nello stesso tempo io insisto perché si metta allo studio un piano organico di opere da attuare, naturalmente nei tempi dovuti,



ma possibilmente non in tempi tanto lunghi, perché attraverso i finanziamenti, che nella giusta misura e attraverso i canali opportuni saranno trovati, si realizzino opere di difesa contro questi cataclismi naturali che tanto danno arrecano alle nostre popolazioni.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Lippi per dichiarare se è soddisfatto.

**LIPPI (M.S.I.-D.N.).** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il mio gruppo ha ritenuto di rivolgere al Presidente del Consiglio la preghiera di interessare al problema delle calamità che si sono abbattute in gran parte del territorio isolano le Commissioni all'agricoltura e ai lavori pubblici, e al tempo stesso gli ha rivolto la preghiera di promuovere, come del resto ha fatto, iniziative tese a che alla riapertura dei lavori della nostra assemblea, venisse dibattuto il problema. Io non posso che ringraziare il Presidente del Consiglio per avere voluto considerare questa nostra richiesta, e contemporaneamente non posso fare a meno di ringraziare la Giunta per avere avuto la sensibilità di portare in quest'aula la questione, consentendo, forse per la prima volta nella storia di questa legislatura, di dibattere con tanta rapidità un problema che meritava, e merita, tanta attenzione e tanta considerazione. Ringrazio quindi l'Assessore agli enti locali per averci dato, con tanta solerzia, e direi con tanta puntuale diligenza, le notizie che ci ha dato, anche se non possiamo fare a meno di sottolineare la nostra sorpresa per aver sentito la sua, seppur autorevole, voce e non quella, certamente più autorevole sul piano dell'impegno politico, del Presidente della Giunta, ovvero quella dei due Assessori interessati e responsabili del settore.

Ecco, non vorremmo — questa non è una malignità, ma una osservazione critica — che questa fosse una delle tante fughe all'indietro dell'onorevole Giagu, del resto non nuovo a queste esperienze assembleari, così come mi auguro non siano il segno di altrettante fughe all'indietro dei due Assessori interessati. La situazione è disastrosa, lei non ha potuto fare

a meno, onorevole Melis, di sottolinearlo. E' disastrosa però, io ritengo, più di quanto lei non pensi, e certamente più di quanto non dicano i dati che ella ci ha riferito. Io non starò qui a fare il discorso delle cifre, anche perché è stato già fatto da alcuni colleghi che mi hanno preceduto: l'onorevole Pisano, e proprio poc'anzi l'onorevole Usai.

Veda, onorevole Assessore, noi abbiamo avuto la premura di andare sul posto. In silenzio, in punta di piedi, senza che la stampa, come oramai è costume, si accorgesse di noi, siamo stati a visitare quelle popolazioni. Abbiamo visto cosa veramente è accaduto. L'onorevole Anedda e il sottoscritto sono stati nei luoghi del disastro ed hanno visitato Teulada, Samatzai, il Sarrabus. I danni sono incalcolabili. Chi abbia un minimo di cognizione di agricoltura, ed io certamente non sono fra questi, ma anche chi abbia un minimo di senso pratico e sappia tradurre quello che vede in logiche sensazioni, non può che rimanere stupefatto, onorevole Assessore, dinanzi alle sue dichiarazioni, secondo cui i danni sarebbero di 2 miliardi. Ma, caro Assessore, io non credo che lei lo abbia detto per fare una battuta di spirito; sono convinto che abbia detto esattamente ciò che i funzionari le hanno riferito, ma questa è una menzogna! Caro Assessore, io dico che chi ha fatto affermazioni del genere è un mentitore o è un incompetente. Noi abbiamo anche delle documentazioni fotografiche che metteremo volentieri a sua disposizione, nel caso ella volesse approfittarne, ma basterebbe andare, a fare una gironzolata, da profani, nelle campagne di Muravera, per vedere che cosa realmente è accaduto.

Mi è sembrato di udire che l'onorevole Presidente del Consiglio sia stato nel Sarrabus: ebbene, l'onorevole Contu, che i problemi agricoli li conosce certamente potrà testimoniare che quello che noi abbiamo visto nel Sarrabus non si misura in centinaia di milioni, ma si misura in svariati e svariati miliardi. Io, a quanto ha detto il collega Usai avrei poco da aggiungere, perché egli è stato quanto mai preciso, e noi abbiamo il buon gusto di dare atto

anche agli avversari delle cose esatte che dicono. Mi limito a dire che basterebbe fare un calcolo aritmetico, meno preciso, forse, di quello che ha fatto il collega Usai, e moltiplicare i 900 ettari sinistrati nel Sarrabus per un milione e mezzo (qual è il reddito medio del prodotto agrumicolo del Sarrabus), per arrivare alle conclusioni che di miliardi ce ne vogliono tanti per risanare l'economia agrumicola di quella zona.

A questo dobbiamo aggiungere che i danni non si limitano nemmeno all'anno prossimo, perché si rifletteranno anche sul terzo anno, cioè sulla produzione del 1976: se è vero, come è vero, che la perdita secca del '74 sarà totale; se è vero, come è vero, che almeno il 50-55 per cento del prodotto del 1975 mancherà ai produttori del Sarrabus; è anche vero che il 30 e forse il 40 per cento si perderà anche per il 1976, sempreché non vi sia la quarta calamità, e forse la più grave, quella della perdita delle piante minacciate dalla marcite radicolare. E' una situazione estremamente grave, onorevole Assessore, che va molto al di là delle notizie in suo possesso.

Che dire poi della situazione urbanistica? Ma ci siete stati davvero a visitare quei paesi? Io ho l'impressione che non ci siate stati, perché all'ottanta per cento delle case quasi totalmente distrutte di Samatzai, si aggiunge un'altissima percentuale di case semidistrutte a Teulada e la quasi totalità delle case del Sarrabus, soprattutto di Muravera, che sembra siano state mitragliate. E' una cosa impressionante: si vedono i tetti sfioracchiati, con dei buchi grandi come grosse arance. Fenomeno comprensibile, se si pensa che i chicchi di grandine hanno raggiunto diametri di 20 centimetri, dico venti centimetri! Noi abbiamo visto alcuni spezzoni di ghiaccio conservati in freezer del diametro di 12 centimetri, ma ci hanno assicurato che questa grandine ha raggiunto dei diametri di 20 centimetri; una cosa impressionante! Una calamità, dicevano i vecchi, mai vista. Ma erano da vedere, interessanti anche sotto il profilo della curiosità, le facciate di pietra di queste case sfioracchiate: non un vetro integro, non una persiana in-

tera, tutte forate, i muri tutti bucati. Una cosa impressionante! Bene, onorevole Assessore, questa è la verità, salvo che lei non riesca a dimostrare il contrario (e ne sarei lietissimo) e che io sia un visionario, un allucinato, che abbia visto, come gli alcoolizzati affetti da *delirium tremens* i buchi in luogo degli stucchi o le arance in terra ove invece rigogliose e fresche crescevano le colture.

Evidentemente, onorevole Assessore, i conti non tornano, perché se la verità è quella che diciamo noi, e non solo noi, occorre venire incontro alle esigenze delle popolazioni danneggiate senza inutili e dannose perdite di tempo, con azioni rapide e consistenti: senza chiacchiere, insomma, ma con fatti.

Caro onorevole Assessore, io ho sentito delle cose strane in questa occasione: ho sentito gli agricoltori, non i grossi agricoltori (che tra l'altro nel Sarrabus non esistono) ma, i piccoli agricoltori, i gemelli di quel piccolissimo agricoltore menzionato dall'onorevole Usai che ha visto dieci milioni di sacrifici vanificarsi in un istante. Ho sentito gli agricoltori dirmi che non vogliono elemosine, contributi, non se ne fanno niente; vogliono invece mutui agevolati a lunghissimo termine, vogliono comprare del denaro che possano restituire con respiro e non gli venga richiesto nel momento in cui l'azienda sta compiendo gli sforzi massimi per sopravvivere.

Non ci sono quattrini: ce lo ha detto lei, ce lo ha fatto capire il collega Pisano. Ma i quattrini bisogna trovarli per superare situazioni di questo genere, onorevole Assessore, non spetta certamente a noi dirle come e dove debbono essere trovati. Noi le diciamo soltanto che la situazione è grave. Le diciamo che è una situazione insostenibile, diciamo, come avremo occasione di dire per i fatti legati alla epidemia del colera, che vi sono delle situazioni che non possono attendere. Case che debbono essere costruite subito, decine e decine di famiglie senza tetto alle quali bisogna dare alloggio.

Con la legge 588, lei ci dice. Ma quale legge 588? Sappiamo che vi sono decine di migliaia di domande sulla 588 che attendono an-

cora il sopralluogo; decine di migliaia di domande che risalgono al 1962, '63 e '64 e noi vogliamo, pensiamo, speriamo davvero di poter risolvere un problema così grave, così eccezionale con la legge 588? Onorevole Assessore, da più parti le è stato ricordato che siamo fermi all'arca di Noè. Ci sono cioè delle provvidenze promesse per le calamità del '72, per le calamità del marzo del '73 che ancora attendono di essere soddisfatte. C'è della gente che aspetta.

Qui c'è l'amico Usai che sa, per esempio, che le scuole elementari di S. Vito, paese del quale egli è autorevolissimo consigliere comunale, sono ancora per aria. Non si possono realizzare, perché la Regione non ha i dieci milioni da dare al comune di S. Vito. Al comune di S. Vito al quale ha inviato 70 milioni per costruire un palazzo municipale, che non serve, perché quello vecchio è integro e funzionale. Ebbene, onorevole Melis, la situazione di S. Vito non si è creata a seguito del bombardamento della grandine della mattina del 25 settembre.

La situazione delle scuole elementari di San Vito, come quella di Teulada, e di tanti altri centri della Sardegna, è vecchia di qualche anno. Fu in occasione del nubifragio dello scorso anno che il tetto della scuola di San Vito fu portato via di blocco e scaraventato lontano, per fortuna di notte, e senza provocare altri danni né disastri. Da allora i bambini di S. Vito non possono andare a scuola, perché la Regione traccheggia, perché la Regione non ha strumenti agili che consentano di tamponare almeno queste situazioni di emergenza.

Diciamo, con questo, che la colpa della grandine è vostra? Diciamo che le calamità avvengono perché voi governate male? Diciamo che tutto dovete risolvere voi? Certamente no. Diciamo però che una Giunta sana, una Giunta autorevole, una Giunta integra, una Giunta che abbia in se stessa la forza per governare sul serio, che non debba cedere ai compromessi ed agli intrallazzi, può risolvere questi ed altri problemi; ma è chiaro che una Giunta che non abbia queste prerogative non

è in grado di affrontare proprio nessun problema.

Noi non vi chiediamo altro, onorevole Assessore. Vi chiediamo di tenere conto della gravissima situazione nella quale la Sardegna si trova, di fare tutto il possibile con gli strumenti dei quali disponete, perché tutte le risorse che possono essere utilizzate vengano impiegate per affrontare e risanare la situazione del Sarrabus. I soldi non ci sono? Trovateli! Le leggi non ci sono? Fatele!

E questo Stato? Dove lo lasciamo, questo Governo italiano che si disimpegna costantemente da ogni problema della nostra società? Lei è un sardista, queste battaglie me le insegna. Incominciamo a dire ai signori del Governo centrale che guardino con occhio un tantino benevolo non solo l'Emilia Romagna, non solo il Piemonte o la Lombardia, non solo la disastrosa Napoli, la disastrosissima Bari, ma anche questa povera derelitta Sardegna che forse, mai come questa volta, ha dovuto subire tutto d'un tratto una calamità così grave come questa.

Io nel riconfermarle, onorevole Assessore, il nostro ringraziamento per la sollecitudine con la quale ha risposto, e nel chiederle scusa per aver dovuto prendere lei come parafulmine anche se non è mia la colpa se il Presidente della Giunta non è presente in aula, debbo però dirle che non possiamo certo dichiararci soddisfatti delle risposte evasive, generiche ed imprecise che ella ha voluto fornirci stasera su un argomento tanto doloroso come quello delle calamità che hanno ferito una notevole parte della nostra economia agricola.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Corona per dichiarare se è soddisfatto.

**CORONA (P.R.I.).** Signor Presidente, io non mi posso dichiarare soddisfatto perché, nonostante la buona volontà dell'Assessore di rispondere con la massima celerità, egli si è dovuto servire dei dati che gli sono stati forniti. Non sono soddisfatto e non faccio un processo all'Assessore, bensì al reperimento dei dati. Ormai è da parecchi anni che assistiamo

a questo strano fenomeno: chi va ad accertare i danni cerca di diminuire (non so se per fare bella figura di fronte all'Assessore regionale all'agricoltura o di fronte al Ministero dell'agricoltura) e di contenere i dati al livello più basso possibile. Inoltre c'è questa mania della celerità nell'accertamento, celerità che talvolta è impossibile, perché i danni che noi constatiamo qualche giorno dopo le alluvioni sono momentanei, e non prendiamo in considerazione la prospettiva futura dei danni stessi. Questo discorso lo facemmo già in occasione dell'alluvione dell'ottobre di due anni fa nel Sarrabus. E' poi da sindacare la maniera di accertare i danni, e cioè quella di ricorrere a dei parametri generici che possono andar bene quando si tratta di certe colture, ma non certamente quando si tratta, per esempio, di frutteti e particolarmente di agrumeti (com'è il caso del Sarrabus). Se le 60 mila lire possono rappresentare una panacea per un ettaro coltivato a vigneto, sono assolutamente irrilevanti e irrisorie quando si tratta di applicarle come parametro ad un ettaro coltivato ad agrumeto. E' notorio a tutti che la spesa media per coltivare un ettaro ad agrumeto si aggira fra le duecento e le trecento mila lire. Il problema dunque è di rapportare la somma che si deve erogare come contributo per il danno subito almeno alla spesa che uno sostiene per coltivare un ettaro ad agrumeto; ripeto: le 60 mila lire possono andar bene per una certa coltura, ma sono assolutamente insignificanti per gli agrumeti.

Debbo anche dire che gli strumenti che noi abbiamo e che l'Assessore ha citato, cioè le leggi nazionali e regionali, sono assolutamente insoddisfacenti per la gente che aspetta ancora il pagamento dei danni dell'alluvione avvenuta nel 1950, cioè 23 anni fa. Ci sono persone nel Sarrabus che devono avere ancora contributi per la casa distrutta nel 1950! Io dissi un'altra volta, qui, che in quell'occasione venne addirittura il Presidente della Repubblica Einaudi a dire alle popolazioni che avrebbero avuto nel più breve tempo possibile il risarcimento dei danni. Sono trascorsi 23 anni, e siamo ancora, per molti casi, all'insod-

disfacimento delle promesse! Tenuto conto che il Provveditorato alle opere pubbliche ritiene di non potere intervenire per l'esiguità dei danni; tenuto conto che la Regione ha una borsa piuttosto ristretta, sia perché non ha strumenti legislativi che le consentano di intervenire, sia perché non ha risorse finanziarie, io mi permetto di richiamare l'attenzione degli Assessori presenti su alcune cose che si possono fare per soddisfare la necessità di lavoro che si è creata nel Sarrabus.

Quando si fece la discussione sull'alluvione di due anni fa, si disse che una delle ragioni principali delle alluvioni ricorrenti nel Sarrabus risiedeva nel fatto che le colline circostanti a Villaputzu, Muravera e S. Vito, erano nude, e che si sarebbe pertanto dovuto procedere alla loro forestazione. Ebbene, richiamo l'attenzione dell'Assessore all'agricoltura sulla necessità che rilegga quello che si disse allora, e veda se si è fatto qualcosa per la forestazione delle colline attorno ai tre paesi del Sarrabus, e se non si possa, con una certa celerità, intervenire in merito.

Mi rivolgo, ora, all'Assessore all'industria: l'anno scorso e ai primi di quest'anno furono ritirati alcuni permessi di ricerca mineraria alla Sarramin, la quale chiuse i battenti e licenziò gli operai per trasferire la competenza delle ricerche all'Ente minerario. Credo di sapere, non so se la notizia sia esatta, che l'Assessorato all'industria ha dato mandato all'Ente minerario di proseguire queste ricerche e di mettere in opera i primi cantieri di lavoro, ma non è stato fatto nulla. La pregherei, signor Assessore, di voler attentamente rivedere la pratica.

Terzo punto: accelerazione di quelle iniziative che possono dare lavoro immediatamente. Citerò, a mò di esempio, che la Cassa per il Mezzogiorno ha concesso un miliardo e 300 milioni ad uno dei comuni del Sarrabus per la costruzione di Porto Corallo, ma da otto mesi la pratica giace presso l'Assessorato al turismo per un parere di competenza, e non riusciamo a venirne a capo. L'Assessorato al turismo deve dare il parere perché le infrastrutture che si dovrebbero costruire per il porto

dovrebbero occupare circa 20 ettari in aree che il Comune ha in proprietà o comunque ha espropriato: è stata fatta la pratica, ma l'Assessorato al turismo non ha risposto.

Altra questione: lo sgombero del letto del Flumendosa. Se si avranno, come al solito, le piogge torrenziali all'inizio dell'autunno, quest'anno noi rischiamo di veder spazzati tutti e tre i paesi del Sarrabus, perché il letto del Flumendosa è colmo dei detriti che dal '50 in poi si sono accumulati. Questa è una cosa gravissima: se poi succedono dei danni, voi capite che qualcuno dovrà averne la responsabilità. Aggiungo, per di più, che c'è un'incongruenza in tutto questo, perché non è permesso a nessun cittadino di prelevare sabbia dal greto del fiume, se non mediante versamento di un certo contributo alla Regione per ottenere il permesso. Non solo c'è la sabbia, ma nessuno la toglie e non la si fa togliere neanche ai privati.

Io mi accontenterei che la Giunta tenesse conto della forestazione, dello sgombero del letto del Flumendosa, dell'accelerazione delle pratiche (in particolare la risposta dell'Assessorato al turismo sul Porto Corallo), e del destino dei permessi di ricerca mineraria ritirati all'ex Sarramin.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Tronci per dichiarare se è soddisfatto.

**TRONCI (D.C.).** Signor Presidente, onorevoli colleghi, io prendo atto, anche a nome degli amici che hanno presentato con me l'interrogazione, della tempestività con cui la Giunta ha risposto in Consiglio su questo fatto grave che ha colpito diverse zone della Sardegna. Ma soprattutto prendo atto con soddisfazione della tempestività con cui gli Assessorati sono intervenuti per l'accertamento dei danni.

Sul merito delle risposte che ha dato l'Assessore vorrei brevemente soffermarmi. Ho avuto occasione di visitare le zone colpite, sia in Trexenta sia nel Sarrabus; lo spettacolo del giorno successivo alla tromba d'aria in Trexenta e alla grandinata nel Sarrabus era ve-

ramente triste. Il paese di Segariu, in particolare, sembra quasi sia stato assalito dai diavoli! Le case, i tetti sottosopra, i muri abbattuti, una scena veramente pietosa. Ortacesus, colpito lo stesso in modo grave, come pure Selegas, San Basilio, Senorbi, Siurgus Donigala. Nel Sarrabus, i danni alle case sono ugualmente gravi, ma soprattutto gravi i danni alle colture. Bisogna vedere lo spettacolo di questi frutteti, che hanno perso al momento attuale (come giustamente diceva il collega Usai) almeno il 70 per cento della produzione, e che sono destinati a perdere anche il resto perché tutte le arance che sono rimaste ancora sull'albero sono state colpite dalla grandine, e appena inizieranno a entrare in maturazione marciranno e cadranno. Io sono convinto che, come minimo, si perderà almeno il 90 per cento della produzione, se non quasi il cento per cento. I danni, in sostanza, sono venuti alle case, ad alcune opere pubbliche comunali e alle campagne.

Gli interventi prospettati dall'Assessore, per quanto riguarda le case, tramite l'ECA a favore dei proprietari (che sono poi la povera gente, perché le case ben costruite hanno retto), possono essere utili se tempestivi e con somme sufficienti. Penso che con l'attuale disponibilità l'Assessore ben poco possa fare. Ritengo che sarà opportuno proporre al Consiglio, in termini di tempo brevissimi, lo stanziamento di somme adeguate, per mettere in condizioni questi proprietari di rimettere a posto le case nel più breve tempo possibile. Quanto più si aspetta, più i danni si moltiplicano, e quindi ritengo che in questa situazione agire con tempestività e congruità di intervento sia l'unico modo di fare le cose in modo serio.

Per quanto riguarda le opere pubbliche, vi è un disegno di legge, in Consiglio, per aumentare gli stanziamenti per la legge n. 9 — se non vado errato, articolo 16 —. Questa legge sarà bene portarla in Consiglio, e presto, per stanziare le somme da destinare in modo esclusivo ai paesi colpiti; che non succeda come è successo purtroppo nel 1971 e '72, quando i comuni di Villaputzu, Muravera e S. Vito attendevano l'intervento in questo settore e pro-

prio a questi paesi non è stato dato nulla! Mi risulta da notizie avute che le pratiche sono pronte, che addirittura il decreto è pronto, ma soldi non ce ne sono. Bisogna quindi predisporre un intervento esclusivo per questo e il ricupero, possibilmente, di quelli che erano gli impegni per questi tre paesi per l'alluvione del 1972.

Alcuni comuni, in prospettiva di questo finanziamento, hanno iniziato le opere e poi le hanno lasciate a metà; e le opere incompiute hanno subito ulteriori danni in quest'ultima alluvione.

Per quanto riguarda i danni all'agricoltura, gli interventi prospettati sono quelli della legge regionale n. 24 e della legge nazionale n. 364. Sono anch'io d'accordo con i colleghi che un ulteriore stanziamento sulla legge n. 24, lasciando le norme così come sono attualmente, sia insufficiente; i danni ai frutteti sono di consistenza tale che le 60 mila lire sarebbero un intervento veramente irrisorio. Può andar bene per i danni ai vigneti e per quelli agli erbai; io ho visto degli erbai che sembrano falciati con il bastone, e anche quella è una produzione da cui l'agricoltore non riuscirà a ricavare nulla. Quindi possono servire, le 60 mila lire, per l'erbaio, forse per il vigneto, ma per il frutteto bisogna modificare la legge perché preveda una cifra più consistente, se si vuol intervenire veramente per lenire il disagio degli agricoltori che hanno subito i danni. Per quanto riguarda la legge n. 364, io ho paura, anche se la zona sarà delimitata, che non si avrà sicuramente un intervento tempestivo, nonostante sia stato tempestivo l'accertamento disposto da parte dell'Assessore. Basti pensare che per l'alluvione del 1972, se non vado errando, ancora gli agricoltori del Sarrabus non hanno ricevuto un centesimo. Le pratiche sono state istruite dagli Ispettorati agrari; sono andate alle banche; le banche le hanno restituite agli Ispettorati agrari, e tutto è fermo. Nessun agricoltore ha avuto un solo centesimo! Quindi, in primo luogo, penso che bisognerebbe immediatamente intervenire per vedere come è la situazione all'Ispettorato agrario; intervenire poi nei confronti delle ban-

che che hanno un vantaggioso rapporto, anche di tesoreria, con la Regione sarda, perché procedano immediatamente al disbrigo di queste pratiche, in modo che l'attesa, che è già durata troppo a lungo, non finisca per diventare completa delusione. E' giusto delimitare le zone, come l'Assessorato all'agricoltura sta per fare con la proposta al Ministero, ma bisognerebbe esercitare pressioni nei riguardi del Governo perché di questo argomento non si debba riparlare fra un anno, come stiamo riparlando oggi dei danni del 1972.

Questi primi interventi, però, pur se vengono attuati tutti, con quella tempestività, con quella congruità e in quella forma che abbiamo detto, forse non sono ugualmente sufficienti. Son d'accordo col collega Corona che bisogna trovare qualche altro tipo di intervento. Bisogna allora prendere in considerazione il problema della forestazione: in quelle zone del Sarrabus, per esempio, in particolare, è chiaro che oltre alla perdita del reddito dell'esercizio agrario in corso si avranno delle gravi conseguenze, collegate a questo fatto, non esistendo più possibilità di occupazione per gli addetti all'agricoltura, con necessità forse di occupazione anche per i coltivatori diretti che non riescono a trarre più niente dai frutteti danneggiati. Quindi un coordinamento di intervento col settore della forestazione potrebbe essere estremamente utile per occupare immediatamente della mano d'opera sul luogo. Noi abbiamo stanziato, col programma straordinario per il Sarrabus, la somma di cento milioni. Non so se i lavori siano iniziati; mi risulta, però, che delle somme stanziata nel programma straordinario molte non sono ancora state utilizzate per difficoltà di acquisto o di reperimento dei fondi, anche comunali. Forse non sarebbe fuori luogo rivedere celermente quel programma straordinario e intervenire in quelle zone. Sarebbe anche facile perché abbiamo dei comuni con enormi proprietà comunali e che possono metterle a disposizione in brevissimo tempo, quindi sarebbe un intervento estremamente efficace.

Il discorso si estende anche ad altre zone colpite sul piano dell'agricoltura, in cui bi-

sognerebbe creare, in qualche maniera, occasioni di lavoro. Un altro settore, in cui bisognerebbe coordinare l'attività dei diversi poteri pubblici, potrebbe essere quello degli interventi con la legge che riguarda i mutui ai commercianti. Nel Sarrabus, diversi commercianti hanno avuto distrutti i loro negozi: le coperture in eternit sono saltate strappando pure i muri, mentre i tetti coperti da tegole sono stati messi a soqquadro. Forse un'intesa tra CIS e Regione potrebbe consentire un intervento immediato con la legge nazionale dei mutui agevolati al 3 per cento per i commercianti, che permetterebbe di rimettere in sesto i loro stabilimenti e li agevolerebbe sul piano dei prestiti d'esercizio.

Con un lavoro così coordinato forse si riuscirà a far sì che le speranze e le aspettative della gente non debbano tradursi, anche in questa occasione, in delusione.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Catte per dichiarare se è soddisfatto.

**CATTE (P.S.I.).** Prendo atto delle notizie che l'Assessore ha fornito relativamente alla entità dei danni, però devo osservare che dagli interventi dei colleghi risulterebbe un divario notevole tra gli accertamenti che finora sono stati compiuti dalla delegazione regionale e le valutazioni che invece sono state fatte dalle popolazioni, di cui si son fatti portatori i colleghi. E' questo un fatto che non è nuovo, che anzi si ripete quasi sempre: da parte dei funzionari degli Ispettorati e delle amministrazioni c'è la tendenza a sottovalutare l'entità dei danni.

Sarà eccesso di zelo, io non so da che cosa dipenda, però è un fatto che si ripete normalmente. Una delle conseguenze dell'atteggiamento dei funzionari che vanno a compiere gli accertamenti è, per esempio, questa: che quando si propone la delimitazione di certe zone dove si sono verificati i danni, e nella proposta si rileva che il comprensorio delimitato è troppo piccolo, oppure che i danni non sono poi tanto rilevanti, il risultato è che il Ministero si rifiuta di fare le delimitazioni, e così automaticamente noi rimaniamo privati

degli interventi statali. Questo è un fatto che si è verificato negli anni passati, e che potrebbe verificarsi anche adesso. Ritengo, perciò, che si debbano dare delle direttive precise agli Ispettorati anche in merito all'accertamento dei danni, perché non stiano a lesinare, a restringere troppo l'area da includere nei comprensori da delimitare, perché altrimenti il risultato sarebbe quello che ho detto. Nello stesso tempo occorre anche dare un'altra direttiva: e cioè che gli Ispettorati, nelle varie province, si muovano secondo linee comuni, in modo che non avvenga quello che è avvenuto gli anni scorsi quando, per esempio, mentre qualche Ispettorato adottava un certo criterio di larghezza, in altre province si adottava un criterio estremamente restrittivo. L'Amministrazione regionale, mi pare, deve anche avere il compito di fare in maniera che in tutta la Sardegna, in tutte le province, si adotti un criterio comune anche per quanto riguarda la valutazione dei danni.

Io credo che in questo momento non si possono avere dei dati definitivi per quanto riguarda l'entità dei danni, e ritengo che per questo le varie Commissioni si debbano riunire in modo che si abbiano dati più completi e si ricerchino le vie di intervento. Per quanto riguarda il Sarrabus, indubbiamente si tratta di un fatto particolarmente grave, ed è soprattutto un fatto che si ripete. Non è che oggi per la prima volta diciamo che trattasi di evento straordinario: è un fatto che si ripete quasi tutti gli anni! Evidentemente ci sono, a monte, delle cause che vanno rimosse; occorre evidentemente predisporre certe opere; si è accennato alla necessità di costruire delle dighe e degli sbarramenti; occorre la forestazione; occorrono tutti quegli altri interventi; ma occorre, io credo, soprattutto avere degli strumenti legislativi ai quali noi possiamo ricorrere con rapidità. E' evidente che con gli strumenti che abbiamo a disposizione, anche i migliori, ogni intervento risulterebbe in questo caso, con colture così pregiate, del tutto inadeguato. Se è vero che negli agrumeti il prodotto per ettaro può aggirarsi intorno ai tre e salire anche ai quattro milioni, è evidente che quando si danno 60 mila lire non è che



si faccia un grande sforzo per alleviare lo stato di disagio dei coltivatori!

Teniamo presente che nel Sarrabus sono state portate avanti delle iniziative che sono servite di modello a tutta la Sardegna. Abbiamo avuto nel Sarrabus le prime cooperative in cui anche dei piccolissimi proprietari agricoltori hanno messo insieme i loro terreni per creare degli agrumeti, che sono stati visitati dagli agricoltori di tutta la Sardegna, ed hanno avuto, quindi, una funzione estremamente importante. Io credo che, anche per considerazioni di questo genere, noi dobbiamo tener conto di questo patrimonio prezioso che è stato creato per la Regione e salvaguardarlo in tutte le situazioni. Abbiamo gli strumenti? Qui si pone il problema dell'intervento nazionale. Non c'è dubbio che in questo momento lo strumento migliore, più efficace, che consenta di intervenire in maniera più tempestiva, sia la legge nazionale n. 364. Il pericolo, però, qual è? E' che non si riesca, come non si è riusciti anche l'anno scorso, a farla applicare. E' inutile che noi diciamo: « Esiste questa legge; con questa legge potremmo fare queste cose ». La verità è che noi rischiamo, l'anno venturo, di trovarci nuovamente qui a constatare che, nonostante la buona volontà, tutto questo non si è riusciti a fare. C'è una legge nazionale, e ci sono delle leggi regionali, le quali però risultano molto antiquate (la nostra legge n. 3 o n. 15 è una legge che si rifà alla 739 vecchia); mentre lo Stato si è fatto uno strumento nuovo, la Regione ancora non ne dispone di uno che consenta interventi altrettanto rapidi.

E' chiaro che si pone per noi il problema della creazione di uno strumento dello stesso genere, e la necessità di fornire questa legge di mezzi sufficienti per poter intervenire. Oggi non ci sono i fondi, e non sarà neanche facile reperirli. Occorre rinnovare, quindi, queste leggi, e credo che nella riunione della Commissione agricoltura questi problemi potranno e dovranno essere affrontati, anche perché avremo allora dei dati più precisi sugli accertamenti che si compiono attualmente nel Sarrabus e anche in altre zone (come il Sarcidano) dove si sono verificati i danni. Nella mia in-

terrogazione, presentata magari troppo tardi, io facevo delle domande per quanto riguarda i danni provocati finora dalla siccità, ed anche in previsione di una siccità futura, che forse potrà essere attenuata dalle piogge (se arriveranno), ma che, se non dovesse piovere, ci porrà di fronte ad una situazione di estrema gravità. Anche in considerazione di questo pericolo — e speriamo che si tratti soltanto di un pericolo paventato — occorre che abbiamo degli strumenti. Anche qui, siccome l'anno scorso abbiamo avuto l'esperienza di un tentativo non riuscito di far applicare la legge nazionale, io credo che sia necessario rappresentare la situazione della Sardegna, tempestivamente, premettendo fin d'ora che in Sardegna corriamo questo estremo pericolo, per cui lo Stato deve già prevedere un intervento. Se l'anno scorso non si è intervenuto perché si diceva: « Ma anche l'anno precedente, ma anche due anni prima siamo intervenuti », io credo che le stesse ragioni, quest'anno, proprio perché l'anno scorso non si è intervenuti, non valgano.

Chiedevo poi che si adottassero delle misure per quanto riguarda l'approvvigionamento dei mangimi, e soprattutto un controllo — nella misura in cui la Regione questo può fare — sulla lievitazione dei prezzi, che evidentemente trova le condizioni migliori nel momento in cui c'è da parte degli allevatori una maggiore richiesta di mangimi. E' un problema che ha una certa urgenza, oggi, perché stiamo ancora pagando le conseguenze della siccità dell'anno scorso, e diciamo anche di quella di due anni or sono, per la quale non vi sono stati interventi. E' un fatto che impone attenta considerazione, perché rischiamo di trovarci di fronte allo stesso problema, ma estremamente più grave, se nel mese di ottobre non si verificheranno eventi atmosferici che consentano di modificare l'attuale situazione.

Io ritengo che per tutte queste ragioni sia utile che entro una decina di giorni, se non in Consiglio almeno in Commissione, sulla base delle informazioni che avremo in quel momento, tutti questi problemi siano ripresi

per la ricerca di una via di uscita ed eventualmente anche di strumenti nuovi.

MELIS MARIO (P.S.d'A.), *Assessore agli affari generali, personale, enti locali, informazione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. A norma di Regolamento non dovrei consentirglielo, ma credo che l'argomento, oggetto delle diverse interpellanze e interrogazioni, valga la pena di essere ulteriormente chiarito. Se l'onorevole Assessore ha ancora qualcosa da chiarire agli interroganti e interpellanti, in via eccezionale, lo consento.

MELIS MARIO (P.S.d'A.), *Assessore agli affari generali, personale, enti locali, informazione*. Ringrazio il signor Presidente per la facoltà che mi consente di chiarire alcuni concetti che evidentemente non sono stati sufficientemente illustrati nel mio precedente intervento.

Vorrei innanzi tutto chiarire la ragione per la quale a rispondere alle diverse interpellanze e interrogazioni che sono state proposte da diverse parti del Consiglio è il sottoscritto anziché il Presidente della Giunta, o l'Assessore all'agricoltura, o quello ai lavori pubblici, o quello agli enti locali, che pure è stato interpellato ed interrogato, così come la stessa Presidenza. Non è per voler sfuggire, in nessun senso, perché la Giunta è perfettamente consapevole delle sue responsabilità, in tutti i suoi componenti, e primo fra tutti il Presidente; gli è che chi parla è l'Assessore agli affari generali, e, investendo l'argomento diversi settori della pubblica amministrazione, si è ritenuto più corretto e più proprio affidare a lui la risposta, poiché ha fra l'altro il compito di tenere le relazioni della Giunta con l'assemblea regionale. Nessun'altra ragione, quindi, se non motivi di ordine pratico e funzionale.

All'onorevole Pisano, che giustamente sottolineava l'opportunità e la necessità della tempestività dell'azione attraverso i fondi ECA come meccanismo di rapida spendita delle somme e di soccorso per quelle famiglie che han-

no subito dei danni così catastrofici e che non possono essere fronteggiati a livello familiare e individuale...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Melis, vorrei pregarla di limitare il suo intervento alla chiarificazione di alcuni punti, senza fare una replica, che sarebbe irrituale, cioè non regolamentare. La ringrazio.

MELIS MARIO (P.S.d'A.), *Assessore agli affari generali, personale, enti locali, informazione*. Chiarisco che il mio non è un intervento polemico nei confronti di nessuno. E' soltanto una risposta per informare i colleghi che l'intervento deliberato dalla Giunta a valere sulle somme disponibili dovrà essere integrato dal Consiglio e dipenderà dalla disponibilità, dalla sensibilità e dalle valutazioni del Consiglio stesso in ordine all'ampiezza dell'intervento. Quindi la Giunta è perfettamente d'accordo in ordine a questa sollecitazione.

Così, per quanto assume l'onorevole Usai in ordine alla tempestività dell'intervento, la Giunta ha disposto con estrema sollecitudine, e nel giro di brevissimo tempo è in condizioni di spendere le somme di sua competenza. Naturalmente non può impegnare le somme di competenza dello Stato, così come non le ha potute impegnare in precedenza, posto che questo è un organo decisionale che procede per linee proprie; sarà nostro compito sollecitarlo, sensibilizzarlo, rappresentargli l'urgenza e la gravità, direi, di tutti i problemi scaturiti da questo nubifragio. E' altresì vero che la Giunta ha chiesto un colloquio che in settimana dovrà avvenire col Ministro dell'agricoltura Ferrari Aggradi per iniziativa dell'Assessore dell'agricoltura della Regione Sarda.

Vedo che giustamente vengo richiamato al Regolamento da parte del Presidente, e forse è inopportuno che continui in questi chiarimenti. Vorrei soltanto concludere, circa l'entità del danno che secondo diversi interpellanti, segnatamente il collega Usai e Lippi, sarebbe ben superiore alle cifre esposte nella mia relazione, precisando che i danni alle opere pubbliche e ai centri abitati non sono com-

## VI LEGISLATURA

## CCLXXXIX SEDUTA

1 OTTOBRE 1973

presi nelle cifre da me esposte, che riguardano soltanto le colture. Si tratta di accertamenti estremamente provvisori, sommari, fatti col l'urgere, e, direi, sotto l'incalzare della situazione, ma la Giunta si ripromette di approfondire, di analizzare e di estendere gli accertamenti attraverso i suoi organi tecnici, ai quali certamente non ha dato istruzioni di essere restrittivi nell'interpretazione del fenomeno. Grazie, signor Presidente.

Per fatto personale.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Onorevole Anedda, vorrei pregarla di indicare, secondo quanto stabilito dall'articolo 71 del Regolamento interno del Consiglio, in che consiste il fatto personale.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). In una interpellanza presentata da alcuni colleghi, e resa oggi pubblica ai sensi dell'articolo 110 del Regolamento, è stato affermato che la Giunta è condizionata da voti ottenuti dalla destra estrema. Siccome nella stessa interpellanza si parla di collusione, e poiché questa affermazione è in contrasto con le opinioni espresse da tutti i consiglieri della Destra Nazionale in Consiglio e con gli atteggiamenti assunti, che impegnavano la nostra onorabilità, ci riteniamo offesi da tali dichiarazioni e chiediamo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Onorevole Anedda, la richiesta di parlare per fatto personale è fatta solo da lei o anche...

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Da ciascun componente del Gruppo.

PRESIDENTE. Consentiamo che lei possa parlare per fatto personale.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, la degradazione del costume politico regionale ha raggiunto livelli forse difficilmente su-

perabili. Questa degradazione, questo torcersi nel truogolo di interessi particolari, hanno un confine ed un limite invalicabili, che è costituito dall'onorabilità di chi vi parla, dalla onorabilità del Gruppo cui mi onoro di appartenere, dalla onorabilità di tutti i consiglieri che appartengono al Gruppo della Destra Nazionale. E' un confine ed un limite che non consentiamo ad alcuno di superare.

Dopo la confusione creata dal voto sulla Giunta, dopo le precise accuse rivolte al Presidente, delle quali il Presidente stesso ha preso atto nella sua replica, ben conoscendo lo stile e i mezzi di cui si arma il dibattito politico quando proviene dal partito di maggioranza relativa, abbiamo avvertito l'opportunità, per la pulizia morale che ci distingue, nonché per impedire interpretazioni strumentali, di troncare sul nascere ogni speculazione sul nostro voto. E abbiamo, oltre al dibattito in aula, reso pubblici, impegnando la nostra onorabilità di uomini e di consiglieri regionali, i termini del nostro voto. Onorabilità, lo affermo senza alterigia, ma con cruda fermezza mai crinata dal velo del dubbio. Ebbene, nonostante questo, alcuni consiglieri, in una interpellanza, cioè in un atto del Consiglio, hanno affermato che la Giunta è condizionata da voti « ottenuti » dall'estrema destra. Io non so, tenuto conto della scarsa sensibilità dei padri di siffatte asserzioni, se essi siano stati travolti dall'abitudine, dallo stile delle loro polemiche interne. Non lo so né mi interessa.

Così come non mi interessa accertare se essi si siano resi conto, per quel difetto di sensibilità cui ho accennato (poiché le loro affermazioni sono successive alla nostra presa di posizione, diffusa dalle agenzie di stampa e ripresa dai giornali, a tutti ben nota), delle conseguenze del loro rozzo polemizzare. Nemmeno mi interessa sapere se i firmatari dell'interpellanza, presi dal vortice delle diatribe di partito e dei loro tafferugli interni, abbiano percepito l'offesa che arrecavano. Così come non mi interessa verificare se, misurando gli altri con il metro elastico che li contraddistingue, che adoperano per misurare se stessi e i loro comportamenti, abbiano ritenuto di non arreca-

re particolare offesa a taluno definendolo mentitore. Perché di questo si tratta, e su questo intendiamo protestare! Allorquando, impegnando la propria onorabilità, taluno formula una asserzione o nega un suo comportamento, chiunque affermi il contrario taccia il primo di mentitore, ne capesta l'onorabilità.

Delle due, l'una: o si hanno le prove per insistere nell'affermare che abbiamo mentito quando abbiamo affermato sul nostro onore (ma forse i grezzi polemisti non sanno che cosa sia e meritano assoluzione per incapacità di intendere) d'aver negato l'assenso alla Giunta, e se le hanno li sfidiamo a tirarle fuori, oppure si tratta di un'asserzione gratuita, tanto più insultante in quanto rivolta soltanto per loro fini personali di gruppo, ed allora i firmatari hanno il dovere, oltrechè morale, civile e politico di ringoiarsi l'accusa. Qualora ciò non facciano, abbiamo il diritto di restituir loro, pulito e cristallino, l'epiteto di mentitori che essi hanno inteso attribuirci. E' pur vero che, parafrasando Pellegrino Rossi si potrebbe dire che a seconda del pulpito da cui provengono, vi sono lodi che infangano ed offese che nobilitano. Ma la piattaforma politica sarda non è luogo per simili delicatezze. Sarebbe come voler insegnare la tecnica del fioretto a persone aduse a combattere soltanto con un nodoso bastone.

E' ben per questo, signor Presidente, che mentre confermiamo le nostre posizioni politiche, sempre conformi alle espressioni dei nostri voti, mentre ci riserviamo gli altri mezzi che l'articolo 72 del Regolamento ci consente, noi le chiediamo di invitare pubblicamente i firmatari dell'interpellanza a cancellare dallo scritto quelle espressioni. Per concludere, un suggerimento. Coloro che ancora non l'avesse capito, si irrorino abbondantemente i solchi meningei di acido glutammico per comprendere alcune cose: primo, siamo un partito diverso, formato da persone diverse. Non appartengono nè al nostro stile, nè al nostro costume politico, così la lupara e l'agguato come il compromesso od il contrattar sottobanco; secondo, non abbiamo nulla da contrattare, e se lo avessimo nulla contratteremmo, con

questa come con qualunque Giunta che non richieda pubblicamente e direttamente l'assenso e l'accordo sui nostri voti. Non abbiamo nulla da contrattare con questa Giunta, che giudichiamo la peggiore sul piano politico, sul piano assembleare, su quello programmatico, fra quante la Sardegna ha subito in venticinque anni. La giudichiamo — e non sono parole, ma profondo e meditato convincimento — pernicioso, pericoloso e inquinante.

PRESIDENTE. Onorevole Anedda, si attenga al fatto personale, per cortesia.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Terzo, la nostra battaglia politica ha come primo obiettivo la moralizzazione della vita pubblica...

MELIS MARIO (P.S.d'A.), *Assessore agli affari generale, personale, enti locali e informazione*. E' uno dei casi che nobilitano.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, non è una discussione. Si attenga al fatto personale, per cortesia, onorevole Anedda.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Se questa è la nostra battaglia, e sarebbe lungo aprire un discorso su questo, noi possiamo avere, come abbiamo, un solo metodo e un solo motto al quale siamo legati e del quale ci sentiamo onorati: «Sotto l'usbergo del sentirsi puro». Credo che non molte forze politiche possano fare di questo motto lo schema della loro vita.

PRESIDENTE. Onorevole Lippi Serra, ha facoltà di parlare per fatto personale.

LIPPI SERRA (M.S.I.-D.N.). Mi associo a quanto ha dichiarato testè l'onorevole Anedda.

PRESIDENTE. Onorevole Frau, ha facoltà di parlare per fatto personale.

FRAU (M.S.I.-D.N.). Mi associo a quanto espresso poc'anzi dal collega Anedda.

PRESIDENTE. Onorevole Chessa, ha facoltà di parlare per fatto personale.

CHESSA (M.S.I.-D.N.). Mi associo anch'io.

TUFANI (P.L.I.). Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUFANI (P.L.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per fatto personale in relazione a quanto viene affermato nel secondo capoverso dell'interpellanza n.298, che porta le firme degli onorevoli Serra, Lilliu e Rojch, interpellanza di cui questa sera abbiamo avuto conoscenza. Si accusa la destra moderata di aver votato a favore della Giunta presieduta dall'onorevole Giagu. Pur dovendo, ancora una volta, precisare che il Partito Liberale, almeno da qualche anno, non si identifica nè con la destra estrema, nè con quella moderata, ma, come è stato sempre riaffermato, ha una sua vocazione di partito di centro...

PRESIDENTE. Onorevole Tufani, se lei ritiene ciò non può evidentemente parlare di fatto personale. Mi perdoni, ma c'è una *contradictio in terminis* che io non posso non rilevare. Le sto consentendo di parlare per fatto personale soltanto perché se lei ritiene che la destra moderata sia il Partito liberale, allora in questo caso i consiglieri...

TUFANI (P.L.I.). No, no; io stavo spiegando le ragioni dell'intervento. Comunque, pur riaffermando questa nostra collocazione, non sfugge il dato che il riferimento fatto dagli onorevoli colleghi, presentatori dell'interpellanza, è chiaramente rivolto al Gruppo al quale ho l'onore di appartenere, perchè è netta l'individuazione del Gruppo liberale.

Respingiamo nella maniera più ferma queste accuse e denunziamo noi alla pubblica opinione la fazione politica alla quale appartengono i nominati onorevoli colleghi per aver cercato in tutti i modi le nostre firme da apporre alla richiesta di votazione segreta da loro presentata. Se noi a quell'invito avessimo consentito, allora, onorevoli Serra, Lilliu e Rojch, questa destra moderata, come voi la

chiamate, sarebbe stata ben accetta; allora non saremmo stati più indicati a dito come forze antidemocratiche e antiautonometriche, come invece è specificato nel quarto capoverso della vostra interpellanza. E' questa una maniera ben strana di agire, quasi che spettasse a questi colleghi, non so se per grazia ricevuta, o per benevola concessione di una qualche divinità nuragica, il diritto di rilasciare, secondo le occasioni e secondo propria convenienza, un attestato di democraticità o un brevetto di «forza autonomistica».

La realtà, onorevoli Serra, Lilliu e Rojch, è che noi, forti di esperienze passate, paventavamo quanto poi è successo e lo dicemmo ripetutamente all'onorevole Soddu. Rifiutammo le nostre firme a quel documento in quanto volevamo una votazione per appello nominale, come prevede la norma del nostro Regolamento. Volevamo che fosse chiara e palese la nostra posizione, ma volevamo conoscere anche la vostra, che non doveva comunque mascherarsi dietro un'anonima scheda segreta, e volevamo anche conoscere la posizione degli altri gruppi politici. Non vale il ragionamento portato avanti da voi nelle dichiarazioni che avete rilasciato alla stampa, allorché avete affermato che eravate ricorsi a questo sistema di votazione per non esprimervi contro la Giunta in caso di votazione palese. Potete con questo ragionamento ingannare qualche amico di partito ma non noi, che ben sappiamo che una scheda bianca vale quanto un voto contrario allorché, nel computo, vengono considerati i voti comunque espressi!

In simili occasioni bisogna avere il coraggio delle proprie azioni; se questo coraggio non vi è stato, onorevoli Serra, Lilliu e Rojch, questo non è certo da imputare al nostro Gruppo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Medde. Ne ha facoltà.

MEDDE (P.L.I.). Mi associo alle considerazioni espresse dal collega Tufani.

PRESIDENTE. Devo quindi prendere atto che lei mi ha chiesto di parlare per fatto per-

VI LEGISLATURA

CCLXXXIX SEDUTA

1 OTTOBRE 1973

sonale, e che le sue dichiarazioni sono identiche a quelle dell'onorevole Tufani.

Sull'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Sull'ordine del giorno ha domandato di parlare l'onorevole Montis. Ne ha facoltà.

**MONTIS (P.C.I.).** Vorremmo, signor Presidente, pregarla di fissare con la massima sollecitudine la discussione dell'interpellanza n.264 per due motivi fondamentali: il primo è la gravissima situazione che si sta determinando nelle miniere metallifere, soprattutto nel settore piombo-zinco, che continuano, malgrado le asserite affermazioni e gli impegni, a essere lentamente smobilitate; il secondo motivo è per chiarire se la Giunta regionale ha mantenuto fede agli impegni contenuti nell'ordine del giorno del 18 aprile del '73, approvato da questo Consiglio. L'onorevole Assessore all'industria si è dichiarato disponibile a iniziare una discussione sull'interpellanza.

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Usai. Ne ha facoltà.

**USAI (P.C.I.).** Per chiedere all'onorevole Assessore agli affari generali se non ritenga opportuno fissare il giorno per discutere l'interpellanza, da noi presentata, relativa alla grave situazione determinatasi a «La Nuova Sardegna» di Sassari, che ha portato tutto il personale dipendente a manifestazioni impegnative di lotta, a seguito del licenziamento di un dipendente (credo un redattore). Mi permetto, conoscendo l'ordine del giorno dei lavori, di suggerire la giornata di mercoledì, nella quale è prevista la discussione di una «leggi-na» sui lavori pubblici, che credo non avrà un grande dibattito; potrebbe quindi svolgersi la discussione attorno a questa interpellanza, stante la gravità della situazione che si è determinata nella redazione del quotidiano di Sassari.

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

**FRAU (M.S.I.-D.N.).** Signor Presidente, io vorrei sapere dall'Assessore agli affari generali ed enti locali quando intenda rispondere ad una mia interrogazione urgente, presentata oltre mezzo anno fa, forse addirittura tre trimestri fa. Come argomento riguarda la compagnia barracellare di Sassari: il tema può anche sembrare non interessante ma, conoscendo le recrudescenze dei delitti e dei furti che si stanno verificando nell'agro di Sassari, ritengo che sia interessante e pertinente.

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

**LIPPI (M.S.I.-D.N.).** All'onorevole rappresentante della Giunta chiedo se e quando intenda discutere l'interrogazione da noi presentata, assieme ad altre interrogazioni e interpellanze, sulla stessa materia, concernente i gravi danni economici provocati dall'epidemia del colera e la conseguente comprensibile psicosi epidemica verificatasi in questo periodo. Chiedo ancora, se me lo consente il Presidente, di chiamare in aula il provvedimento di legge n. 184, portante la data 10 gennaio 1972, concernente provvidenze in materia urbanistica.

**PRESIDENTE.** Onorevole Lippi, vorrei far rilevare che la Presidenza avrebbe preferito che questa richiesta fosse stata avanzata prima, nella sede della programmazione propria dei Capigruppo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli affari generali, personale, enti locali e informazione.

**MELIS MARIO (P.S.d'A.),** Assessore agli affari generali, personale, enti locali e informazione. In ordine alla sollecitazione del collega Montis sull'interpellanza n. 264, relativa alle miniere metallifere, ritengo che l'Assesso-

VI LEGISLATURA

CCLXXXIX SEDUTA

1 OTTOBRE 1973

re all'industria sia in condizioni di rispondere sollecitamente. Non credo di essere in condizioni, oggi, di fissare una data, ma posso assumere impegno di farlo al più presto possibile.

Per quanto attiene, invece, la sollecitazione del collega Usai, in relazione alla situazione creatasi ne « La Nuova Sardegna », la data di mercoledì forse sembrerebbe intempestiva, perché proprio mercoledì sera è stata convocata presso l'Assessore al lavoro, con l'intervento dell'Assessore all'informazione, una riunione con i rappresentanti sindacali dei giornalisti e i rappresentanti dell'azienda, per cui si dovranno acquisire in quella sede elementi utili per la risposta. Sarebbe pertanto più opportuno rinviare a una seduta successiva la risposta della Giunta.

Per quanto attiene, invece, alla sollecitazione del collega Frau per la compagnia Baracellare di Sassari, assumo formalmente impegno di rispondere al più presto, non appena mi perverranno dal Comune di Sassari gli elementi, che ho già richiesto, di chiarimento in ordine ai precisi rilievi formulati nella stessa interpellanza.

Sui danni economici provocati dal colera, sarà il collega all'igiene e sanità a dare una risposta, oltre che i colleghi più direttamente interessati nei comparti che hanno subito i danni rilevati dall'interrogazione. Penso che nel più breve tempo possibile sarà data una risposta. La Giunta, peraltro, si sta occupando attivamente del problema.

LIPPI (M.S.I.-D.N.). Può essere fissata una data, almeno orientativamente?

MELIS MARIO (P.S.d'A.), *Assessore agli affari generali, personale, enti locali e informazione*. Penso di sì. Non sono, in questo momento, in condizioni di dare una risposta precisa, perché tutto dipende dalla tempestività con la quale il comune di Sassari mi farà pervenire le risposte che abbiamo sollecitato, in ordine alle discrasie lamentate nell'interrogazione.

FRAU (M.S.I.-D.N.). Mi permetto di chiedere che si discuta nei lavori di questa tornata.

MELIS MARIO (P.S.d'A.), *Assessore agli affari generali, personale, enti locali e informazione*. Sì, questo senz'altro. Solleciterò ulteriormente, con tutta la rilevanza che il caso merita.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10 e 30.

*La seduta è tolta alle ore 21 e 50.*

---

DAL SERVIZIO RESOCONTI

*Il Coordinatore*

Dott. Maria Pinna Scalas

---

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari  
Anno 1975